



# Sport e Mercato del Lavoro in Emilia-Romagna



# Sport e Mercato del Lavoro in Emilia-Romagna

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e ART-ER.  
I contenuti sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citarne la fonte.

Edizione marzo 2022

A cura di **ART-ER, Attrattività Ricerca Territorio**

Marco Ottolenghi, Stefano Botti, Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura, ART-ER

Supervisione

Venerio Brenaggi, Dirigente Servizio Area Destinazioni turistiche, promo-commercializzazione, sviluppo e promozione dello sport, Regione Emilia-Romagna

Morena Grandi, Posizione Organizzativa Sport

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio.

# INDICE

|   |    |
|---|----|
| Quadro d'insieme.....   | 6  |
| 1. Prime stime degli effetti della pandemia di Covid-19 sull'economia e il settore dello Sport. Gli scenari per il triennio 202/2023..... | 12 |
| 2. Il posizionamento dello Sport italiano nel contesto europeo.....   | 19 |
| 3. Lo sport e la pratica sportiva in Emilia-Romagna: un confronto tra regioni.....  | 25 |
| 4. Le dimensioni strutturali del settore sport in Emilia-Romagna.....   | 28 |
| 5. Dati economici del settore sportivo.....   | 35 |
| 6. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro nel settore sport.....   | 43 |

# INDICE DELLE TABELLE

|  |    |
|--|----|
| <b>Tabella 1</b> Numeri indice Valore aggiunto per macrosettore. Emilia-Romagna base 100=2019.....   | 13 |
| <b>Tabella 2</b> Numeri indice Unità di Lavoro Equivalente (ULA) per macrosettore. Emilia-Romagna base 100=2019.....   | 14 |
| <b>Tabella 3</b> Valore Aggiunto e ULA nelle Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento. Valori concatenati base 2015.....  | 15 |
| <b>Tabella 4</b> Variazioni percentuali sull'anno precedente e Numeri Indice base 100=2019. Valore Aggiunto e ULA nelle Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento.....                                       | 15 |
| <b>Tabella 5</b> Occupati nel settore sportivo per sesso e Paese Membro, percentuale sul totale degli occupati e variazione percentuale anni 2014-2020.....  | 17 |
| <b>Tabella 6</b> Distribuzione percentuale degli occupati nel settore sportivo per classe di età e Paese Membro. Anno 2020.....  | 17 |
| <b>Tabella 7</b> Numero imprese e Valore aggiunto nella fabbricazione di articoli sportivi per Paese Membro. Anni 2019 e variazioni percentuali anni 2014-2019.....  | 18 |
| <b>Tabella 8</b> Numero imprese, occupati e quote di imprese con più di 10 addetti operanti nel settore delle attività sportive per Paese Membro. Anno 2019.....   | 18 |
| <b>Tabella 9</b> Export Intra and extra-EU di prodotti sportivi. Valori in migliaia di Euro correnti e quota sul totale dell'export. Anno 2019 e variazioni anni 2014-2019.....  | 19 |
| <b>Tabella 10</b> Spesa media familiare per acquisto di beni e servizi sportivi per Paese Membro. Valori indice 100= Anno 2015.....  | 19 |
| <b>Tabella 11</b> Spesa pubblica in attività sportive e ricreative per Paese Membro. Valori in milioni di Euro correnti e quota sul PIL. Anno 2019 e variazione anni 2014-2019.....  | 20 |
| <b>Tabella 12</b> Persone con più di 3 anni che svolgono attività sportiva per 100 persone con le stesse caratteristiche. Anno 2020 e variazione anni 2019-2020 e 2014-2020.....   | 22 |
| <b>Tabella 13</b> Associazioni Sportive Dilettantistiche per regione e per 100.000 abitanti. Anno 2021...  | 22 |
| <b>Tabella 14</b> Spesa media mensile familiare in articoli e servizi sportivi per regione. Anno 2020 e variazione 2014-2019 e 2019-2020. Dati in Euro correnti.....   | 23 |
| <b>Tabella 15</b> Spesa corrente e conto capitale pro capite nello Sport e tempo libero delle Amministrazioni Comunali, Provinciali e Città Metropolitane. Anno 2019 e Variazione 2014-2019. Impegni in Euro correnti..... | 23 |
| <b>Tabella 16</b> Unità Locali ed Addetti alle Unità Locali per tipologia di settore sportivo, distribuzione percentuale e variazione percentuale. Anno 2021 e anni 2014-2021 e 2019-2021.....                             | 25 |
| <b>Tabella 17</b> Addetti, Unità Locali, Addetti per Unità Locale e Quota di Addetti nello Sport per provincia. Anno 2021.....   | 27 |
| <b>Tabella 18</b> Fatturato, Valore aggiunto per categoria. Valori nominali in migliaia di Euro. Anno 2020 e variazione anni 2014-2020.....  | 32 |
| <b>Tabella 19</b> Fatturato, Valore aggiunto per provincia. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2020 e variazione anni 2014-2020.....  | 32 |
| <b>Tabella 20</b> Variazione percentuale di Fatturato e Valore aggiunto per categoria anni 2019-2020. Valori nominali in migliaia di Euro.....   | 33 |
| <b>Tabella 21</b> Variazione percentuale di Fatturato e Valore aggiunto per provincia anni 2019-2020. Valori nominali in migliaia di Euro.....   | 33 |
| <b>Tabella 22</b> Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2014-2018, nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Valori nominali in migliaia di Euro.....                                | 35 |

|   |    |
|---|----|
| <b>Tabella 23</b> Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2014-2018, nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali in migliaia di Euro.....                         | 36 |
| <b>Tabella 24</b> Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro e saldo per tipo di contratto nel settore Sport in Emilia-Romagna. Anno 2020, valori assoluti.....                           | 39 |
| <b>Tabella 25</b> Quota di attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro per tipo di contratto del settore Sport sul totale della Regione Emilia-Romagna. Anno 2020, valori percentuale..... | 39 |

# QUADRO D'INSIEME

In tutto il mondo l'interesse per lo sport è cresciuto progressivamente dal dopoguerra e di pari passo è cresciuta la sua rilevanza economica.

Lo sport può essere considerato come un bene che fornisce ai consumatori benefici psichici e fisici e, come tutti i beni, è scambiato in un mercato ove si incontrano la domanda e l'offerta. Questo mercato, tuttavia, ha alcune caratteristiche che lo rendono molto particolare. La domanda di sport è composita, in quanto è al tempo stesso domanda di tempo libero e di partecipazione allo sport, domanda di attrezzature, abbigliamento e calzature, di strutture sportive e di sport spettacolo.

Se è vero che il consumatore può considerare lo sport come un qualsiasi bene dal cui consumo può derivare un'utilità, è altrettanto vero che spesso lo sport è per molti di coloro che lo praticano una sorta di fattore produttivo.

Lo sport può essere, infatti, utilizzato nella "produzione di salute" la quale, a sua volta, può permettere di accrescere la produttività del lavoro ed il reddito. Lo sport può essere considerato alternativamente come un prodotto generato dalle famiglie che, combinando il tempo a propria disposizione con alcuni beni di mercato, "producono" questa particolare attività d'impiego del tempo libero.

Per quanto concerne il lato dell'offerta, lo sport viene prodotto dal complicato interagire del settore pubblico, del settore del volontariato e del settore commerciale. I tre settori raramente si sovrappongono nella fornitura di sport.

Il Governo agisce indipendentemente o coordinatamente con il settore del volontariato, fornendo sport alla collettività secondo i criteri che governano la fornitura di beni pubblici o meritori.

Il volontariato agisce in supporto del settore pubblico o indipendentemente, organizzandosi in club o associazioni, e quindi soddisfacendo la domanda di gruppi più ristretti dell'intera collettività. Il settore commerciale compete con gli altri settori nella produzione di sport, inteso come centri fitness o centri sportivi, fornendo un bene di maggior qualità ad un maggior prezzo, mentre è autonomo e totalmente dominante nella produzione di beni sportivi. Lo sport è anche spettacolo e le attività e competizioni sportive operano in questo contesto.

Alla luce di tutte queste considerazioni lo sport è soggetto a regole economiche molto particolari il cui studio è sicuramente interessante, sia per poter comprendere il funzionamento del sistema economico ad esso connesso, sia per poter configurare interventi che lo sostengano e ne contrastino le distorsioni.

Per calcolare il contributo diretto e indiretto dei settori legati allo sport alla crescita economica e dell'occupazione, nell'Unione Europea è stato avviato da tempo un lavoro metodologico che ha portato alla definizione di Sport di Vilnius (definita nel contesto dell'analisi economica), che utilizza un approccio in tre fasi: una "definizione statistica", che corrisponde al codice 93.1 della nomenclatura delle attività economiche NACE Rev2 (equivalente all'Ateco 2007) e riferito alle "Attività sportive", una "definizione ristretta", che include la definizione statistica e a cui si sommano tutte le attività che forniscono input allo sport, vale a dire tutti i settori che producono beni necessari per praticare lo sport ed infine, una "definizione ampia", che somma alla definizione ristretta tutte le attività per le quali lo sport è un input, come ad esempio le trasmissioni televisive, hotel che ospitano persone che fanno sport, ecc.

Questo lavoro metodologico realizzato da Eurostat è una risposta alla scarsità di statistiche ufficiali che consente di fornire una stima complessiva di quale sia, ad esempio, il contributo dello sport alla crescita economica o, ancor più specificatamente, quanti sono, oggi, coloro che svolgono un'attività professionale legata allo sport.

Anche limitandosi all'esame delle professioni stabili e/o prevalenti, senza affrontare i temi specifici del lavoro precario, temporaneo, non esclusivo, volontario che pure nello sport hanno una diffusione enorme, per quanto riguarda la quantificazione della dimensione del mercato del lavoro dello sport, oggetto di analisi del presente rapporto, l'esercizio è ostacolato principalmente da tre fattori ostativi:

- l'appartenenza naturale di molti mestieri legati allo sport a settori di attività che non vengono normalmente classificati come "sportivi", ma di volta in volta registrati come servizi di pubblicità, attività connesse all'informatica, consulenze alle imprese, turismo, etc. pensiamo, ad esempio, che dei 2,4 milioni di addetti nel turismo circa 160.000 lavorano nell'ambito del turismo sportivo, che incide per il 6/7% sul totale della spesa complessiva per il turismo in Italia (stime Censis Servizi, 2007);
- la natura non esclusiva del business realizzato nello sport dalle aziende in questione;
- la presenza di condizioni di professionalizzazione e di carriera variabili, stagionali, atipiche, non comparabili con i modelli "tradizionali" di lavoro.

Lo sport, inoltre, vista la crescente e costante diversificazione dell'offerta di attività sportiva genera costantemente nuove e più numerose opportunità professionali: pensiamo, ad esempio, all'enorme crescita del settore del fitness e a tutti gli istruttori che lavorano nelle palestre italiane, insegnando le più diversificate discipline dallo spinning, al power yoga, al pilates, al crossfit, etc.

Opportunità queste che non sempre si traducono in occasioni lavorative, regolari, stabili, durature nel tempo e che, quindi, continuano a "sfuggire" ad un'analisi approfondita da parte delle fonti ufficiali.



Inoltre, per poter definire la dimensione quantitativa dell'occupazione nel settore sportivo è necessario rivolgersi a una pluralità di fonti senza tuttavia poter definire un quadro completo ed esaustivo.

Nonostante i dati raccolti con un complesso lavoro di reperimento e analisi, le zone d'ombra rimangono infatti, anche in questo rapporto, ancora numerose.

Secondo l'approccio di analisi armonizzato a livello europeo fornito da Eurostat, il settore sportivo italiano nel 2020, utilizzando la "definizione ampia di Vilnius", che comprende, dunque, non solo gli occupati diretti dello sport, ossia quelli che svolgono la propria attività lavorativa nei settori statisticamente definiti come sportivi, ma anche quelli indiretti, ossia quelli che operano in settori che producono beni e servizi utilizzati come input dello sport e in quelli che utilizzano lo sport come input per produrre i propri beni e servizi, occupa poco più di 137 mila lavoratori, pari a circa il 10,5% del totale degli occupati nello sport europeo. Si tratta di una quota relativamente inferiore rispetto a quella dei principali partner europei come Germania (il 17,8%), Spagna (il 15,2%) e Francia (il 14,0%).

Se si calcola poi l'incidenza dei lavoratori nello sport sul totale degli occupati, emerge per l'Italia una minore incidenza, sia rispetto alla media europea (0,60 dell'Italia, rispetto allo 0,68 della media UE a 27), sia rispetto agli altri Stati Membri presi a confronto e, in particolare, alla Spagna, dove oltre l'1% degli occupati opera nello Sport.

Oltre a un minor peso dell'occupazione sportiva nel mercato del lavoro italiano, dal confronto con i principali partner europei, emerge un quadro del settore sportivo nazionale che per struttura economica, partecipazione sportiva, spesa familiare e finanziamento pubblico allo sport presenta nel complesso un generale sottodimensionamento rispetto ai principali partner europei.

L'Italia, tuttavia, presenta anche elementi di eccellenza rispetto ai principali paesi europei: alla minore incidenza dell'occupazione sportiva sul totale degli occupati si associa, infatti, una dinamica occupazionale 2014-2020 più sostenuta, sia rispetto alla media europea, sia rispetto agli altri paesi presi a confronto.

Inoltre se si considera la sola fabbricazione di articoli sportivi, l'Italia conferma la sua tradizione manifatturiera, rappresentando circa il 10% del totale delle imprese europee e, producendo circa il 23% del valore aggiunto comunitario del settore, in aumento di circa il 55% tra il 2014 e il 2019, la crescita più elevata tra i paesi membri presi a confronto e superiore alla media europea. Anche nel commercio internazionale di prodotti legati allo sport emerge il ruolo dominante del nostro paese con oltre 4,7 miliardi di export, pari a circa l'1% del totale dell'export europeo, anche se nell'ultimo quinquennio ha presentato saggi di crescita inferiori alla media UE-27 e a quella delle altre economie europee. Se nella produzione e nel commercio internazionale emerge il ruolo dell'Italia nel panorama comunitario nei servizi legati allo sport, il nostro paese presenta una dotazione relativamente più modesta, rispetto agli altri paesi presi a confronto, sia in termini di numerosità di imprese ed occupati, che di dimensione media e trend di crescita.

Alla struttura dell'economia dello sport italiano è in parte collegata ad una minore domanda di attività sportive rispetto agli altri paesi. Nonostante i dati facciano riferimento ad un orizzonte temporale ad oggi lontano (il 2014 è infatti l'ultimo dato disponibile), da questi si evince che rispetto agli altri partner europei la pratica sportiva in Italia coinvolge un numero minore di persone, in particolare donne. Ciò, non pare essere correlato a fattori economici e/o a differenti caratteristiche socio-educative. Se si osserva inoltre l'interesse suscitato dagli eventi sportivi, anche in questo caso, in Italia, la partecipazione a questa tipologia di eventi è minore, sia rispetto alla media europea, che degli altri paesi. Questa minore partecipazione relativa, riscontrata nel nostro paese, non pare soffrire di cause legate ad una differente composizione sociale ed in particolare all'educazione, né a motivazioni economiche o di scarsità di interesse e offerta.

Per quanto concerne infine i consumi sportivi, le famiglie italiane destinano una quota di spesa in linea con quella registrata tra le famiglie spagnole, ma molto inferiore a quella delle famiglie tedesche, anche se il trend è in crescita in Italia più che nel resto degli altri paesi.





La minore “rilevanza” dello sport italiano se comparato con quello degli altri paesi europei emerge anche nel finanziamento pubblico allo sport che è decisamente inferiore in termini assoluti, anche se, in termini di incidenza sul Pil, è in linea con quella degli altri partners.

In questo quadro di lieve minore importanza relativa del settore sportivo nazionale rispetto a quello dei principali partners europei, lo sport in Emilia-Romagna ha una “dimensione” relativamente maggiore che nel resto del nostro paese e, per alcuni indicatori, anche rispetto alle altre principali regioni italiane (si legga di seguito).

In termini di domanda di sport, infatti, in Emilia-Romagna la pratica sportiva continuativa riguarda poco più di 30 persone maggiori di 3 anni su cento, rispetto ad una media nazionale di circa 27 e a quella del nord-est di quasi 32.

Tra il 2014 e il 2019 la pratica continuativa di un’attività sportiva in regione è aumentata del 16,5%, valore questo di circa un punto percentuale inferiore alla media nazionale e di oltre 4 punti inferiore alla media del Nord-Est, il tasso di crescita più basso tra le regioni considerate se si fa eccezione della Lombardia. Nello stesso periodo però in Emilia-Romagna la popolazione di tre anni e più che ha praticato attività sportiva in modo saltuario è quasi raddoppiata (+42,5%), rispetto al +10,5% della media nazionale e al +16,7% di quella di ripartizione.

Se si analizza infine il dato relativo alla dinamica 2019-2020 è possibile apprezzare un primo effetto della pandemia di Covid-19 sulle abitudini sportive degli italiani. Questo rappresenta il primo ed unico dato catturato da statistiche ufficiali dell’impatto del Covid-19 sullo sport. Da una prima analisi si apprezza come le misure di contenimento della pandemia messe in campo dal governo nel 2020 abbiano, da un lato, fortemente ridimensionato le abitudini di quella “fetta” di popolazione che praticava sport in modo continuativo, dall’altro, abbiano “spinto” gli italiani verso una minore sedentarietà e a praticare maggiormente attività sportive anche se in modo saltuario.

In Emilia-Romagna, tra le regioni più colpite dagli effetti della pandemia e dove le restrizioni messe in campo dal governo hanno maggiormente pesato sulla vita quotidiana dei cittadini, tra il 2019 e il 2020 la fetta di popolazione che praticava sport in modo continuativo è diminuita dell'1,6%, rispetto al +1,9% della media italiana e al -0,6% del Nord-Est, mentre quella che lo faceva in modo saltuario è cresciuta del 19,2%, rispetto a poco più del +13% della media nazionale e di ripartizione.

Dall'altro lato, la popolazione che pratica solo qualche attività fisica è aumentata del 2,4% (-4,4% la media nazionale e -0,3% quella del Nord-Est), quella che non pratica nessuna attività è diminuita del 6,9% (-1,1 in Italia e -5,3% nel Nord-Est). Ciò pare significare, da un lato, che le persone maggiormente dedite all'attività sportiva in regione abbiano più che nel resto del paese subito gli effetti delle restrizioni legate alla pandemia, dall'altro, che la "fetta" di "non sportivi" o "poco sportivi" si sia ridotta di più in Emilia-Romagna che nel resto del panorama nazionale.

L'Emilia-Romagna è inoltre la regione, insieme al Piemonte, in cui si dedica la porzione maggiore di tempo allo sport. In termini di "dotazioni sportive", inoltre, l'Emilia-Romagna si posiziona tra le prime regioni simili per dimensione e per caratteristiche socio-economiche del paese, dietro solo a Lombardia e Veneto. In termini, poi, di risorse destinate allo sport, le famiglie emiliano-romagnole sono quelle che dedicano la maggiore spesa media mensile: 23,45 euro, rispetto ai 17,12€ della media nazionale e ai 20,58€ del Nord-Est.

Se si analizza inoltre il periodo che va dal 2014 al 2019, la spesa media familiare in articoli e servizi sportivi in Emilia-Romagna è aumentata del 17,6%, a fronte di un aumento del 9,5% della media nazionale e del 6,9% del Nord-Est. Nell'anno dello scoppio della pandemia, inoltre la spesa in sport delle famiglie emiliano-romagnole è calata meno che nel resto del paese e nel Nord-Est (-23,5% rispetto al -32,7% e al -28,0%).

Anche per quanto riguarda le risorse pubbliche destinate allo sport, la posizione dell'Emilia-Romagna spicca tra le regioni prese a confronto e rispetto alla media nazionale.

La spesa corrente complessiva di Province e Comuni emiliano-romagnoli ammonta a 16,3€ pro capite rispetto agli 11,4€ della media nazionale, mentre quella in conto capitale ammonta a 13,9€ pro capite rispetto ai quasi 12€ della media. Se si fa eccezione per il Veneto, l'Emilia-Romagna è la regione che più dedica risorse pubbliche allo sport.

Per quanto riguarda la "dimensione economica" del settore sportivo regionale questo rappresenta lo 0,6% del totale delle Unità Locali e, lo 0,4% del totale degli addetti e produce circa lo 0,8% del valore aggiunto regionale. Oltre il 25% degli addetti del settore è occupato nei club sportivi in cui rientrano le attività svolte a livello professionistico, semi-professionistico o dilettantistico, che offrono ai propri membri la possibilità di partecipare a gare sportive, il 25% nei servizi di gestione degli impianti sportivi, quali stadi, piscine, centri polivalenti ed altri impianti sportivi, il 18,4% è occupato nella fabbricazione di articoli sportivi, mentre il 14% degli addetti del settore è occupato nelle attività di gestione di palestre e strutture per fitness e body-building.

Un ulteriore 9,3% di addetti risulta inoltre occupato in enti e organizzazioni sportive, ossia nelle attività di promozione di eventi sportivi, di leghe e federazioni sportive ed altre attività legate alla promozione di eventi sportivi.

Infine il 4,0% degli addetti si occupa dell'erogazione di corsi sportivi e ricreativi, mentre 3,6% degli addetti del settore presta la propria attività lavorativa in altre attività sportive, ossia in attività professionali indipendenti offerte da atleti professionisti, in attività professionali svolte da operatori sportivi indipendenti, quali arbitri, giudici, cronometristi, ecc., nella gestione di riserve di caccia e pesca sportive e attività a loro supporto e nell'allenamento di animali a fini sportivi.

La dimensione economica del settore sportivo tra il 2014 e il 2021, è aumentata in misura decisamente superiore del resto dell'economia regionale, sia che si considerino le unità locali (+38% rispetto al -0,2% del resto dell'economia regionale), sia che si considerino gli addetti (+57,4%, rispetto al +10,2% del resto dell'economia).

Questa dinamica molto positiva, se raffrontata al trend dell'economia regionale, è stata trainata da un profondo mutamento nelle abitudini sociali della popolazione, che ha visto un crescente interesse per l'adozione di stili di vita sani e ha trovato nello sport un elemento fondante. Nell'ultimo decennio questa crescente rilevanza della cultura del benessere ha comportato la nascita e lo sviluppo di una fiorente Wellness-economy in regione.

Tra il 2014 e il 2021 "i numeri dello sport", come si diceva, sono aumentati nel complesso di circa il 60%, se si considerano gli addetti, ma alcuni comparti sono più che raddoppiati o comunque cresciuti più della media del settore: si pensi alle attività più strettamente collegate con le attività sportive come quelle che si svolgono nei club sportivi, ma anche i corsi sportivi e ricreativi, tutte le attività professionali volte a realizzare e favorire la pratica di sport professionali, quali atleti professionisti e giudici (+113% gli addetti e +81% circa le Unità Locali) ma anche gli enti e le organizzazioni sportive che contribuiscono alla formazione e alla promozione dello sport (rispettivamente +100% e +75%).

A questo aumento della dimensione occupazionale dello sport, che tuttavia in termini assoluti permane nel complesso contenuta, è corrisposto una coerente crescita dei risultati economici del settore, che ha visto il proprio valore aggiunto aumentare tra il 2014 e il 2018 di oltre il 44% rispetto al +18,3% del resto dell'economia regionale e al +33,6% del settore sportivo nazionale.

A questa forte crescita dei valori economici del settore sportivo registrati nell'ultimo quinquennio ha corrisposto una dinamica occupazionale del lavoro dipendente positiva seppur di minor intensità. Tra il 2014 e il 2020 delle oltre 169 mila posizioni di lavoro create dall'economia regionale, 1.125 sono state create nello Sport.

A questi dati relativi al lavoro dipendente nello sport si devono aggiungere numeri ben più rilevanti riferiti a tutte quelle professionalità dello sport che vengono fornite o attraverso attività libero professionale o mediante forma volontaria o tramite contratti dello sport che non rientrano nelle statistiche amministrative rilevabili attraverso le comunicazioni obbligatorie trasmesse ai Centri per l'Impiego regionali e che raccolgono solo i dati relativi al lavoro dipendente e parasubordinato.

Per fornire una stima dell'incidenza delle attività libero professionali sul totale degli addetti allo sport, attraverso una selezione operata interrogando l'archivio ASIA-Istat si è pervenuti a stimare circa un migliaio di addetti che devono essere sommati ai quasi 6.750 addetti enumerati dalle statistiche ufficiali.

A questi dovrebbero essere aggiunti tutti gli operatori che prestano la propria attività lavorativa in forma volontaria in enti ed associazioni senza fini di lucro che vengono analizzati da Istat nel censimento del no-profit e i cui dati risalgono al 2011 e pertanto non possono essere qui conteggiati.



# 1.PRIME STIME DEGLI EFFETTI DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SULL'ECONOMIA E IL SETTORE DELLO SPORT. GLI SCENARI PER IL TRIENNIO 2021-2023

Le misure straordinarie adottate dal governo per contenere e limitare l'evoluzione epidemica nel corso del biennio 2020-2021 hanno inevitabilmente messo a dura prova la tenuta del tessuto socioeconomico dei territori, le cui conseguenze tuttavia si iniziano ad osservare nei principali indicatori statistici solo ora a causa del cosiddetto ritardo statistico.

Nel caso dell'Italia, secondo quanto stimato dalla Commissione Europea nelle sue previsioni dell'estate 2021, l'attività economica si è dimostrata più resistente del previsto ed è aumentata più del previsto, nonostante le rigorose misure di contenimento, nel 2021. Su base annua, la crescita del PIL reale dovrebbe raggiungere il 4,2% nel 2022.

Nel nostro paese il miglioramento della situazione sanitaria che ha permesso alla maggior parte delle restrizioni di allentarsi in modo significativo entro giugno, ha gettato le basi per una solida e sostenuta espansione del ciclo economico nel corso del 2021.

Secondo quanto ipotizzato dalla Commissione Europea per il nostro paese, investimenti pubblici e privati, sostenuti dalle imprese, la diminuzione dell'incertezza sulle prospettive della domanda e sull'attuazione del piano di ripresa e resilienza, sono destinati a rimanere il principale motore di crescita economica.

Il consumo privato dovrebbe rimbalzare notevolmente, aiutato dal miglioramento delle prospettive del mercato del lavoro e dal graduale esaurimento dei risparmi accumulati. Una domanda estera dinamica dovrebbe giovare alle esportazioni di beni, anche se è probabile che il ritorno degli introiti turistici sia più graduale.

L'inflazione, diventata positiva all'inizio dell'anno, anche a causa dell'aumento dei prezzi del petrolio, è destinata ad aumentare e i prezzi al consumo sono previsti al rialzo nel 2021, prima che scendano all'1,2% nel 2022.

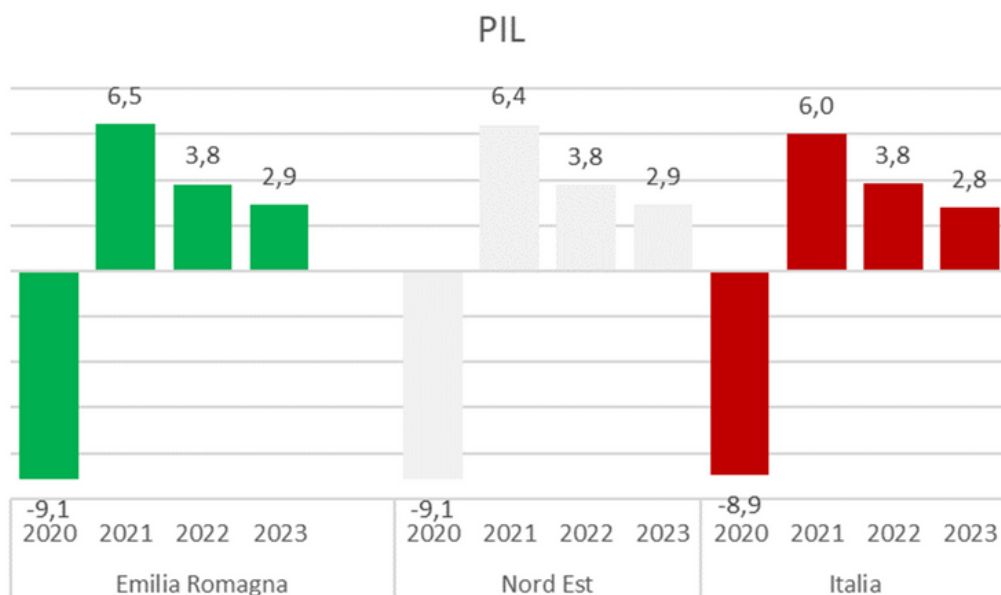
Tuttavia il più debole potere delle imprese di determinazione dei prezzi e l'ancora debole livello del mercato del lavoro dovrebbero potenzialmente prevenire che le pressioni temporanee sui prezzi diventino radicate.

In questo contesto e con le positive aspettative di crescita dell'economia che sono messe comunque in pericolo dalla recente ripresa dei contagi in tutta Europa e dal progressivo diffondersi della variante Omicron anche nel nostro paese, nel corso del novembre 2021 (le ultime disponibili) è stata elaborata da Prometeia una stima al 2023 di valore aggiunto, consumi, investimenti, esportazioni ed occupazione per branca di attività economica per il sistema economico regionale [1].

[1] Prometeia, Scenari previsionali dei settori di attività economica dell'Emilia-Romagna, novembre 2021. Si tratta di scenari previsionali settoriali, elaborati da Prometeia per ART-ER a partire dal modello input-output per l'Emilia-Romagna, che utilizzando al meglio le informazioni finora disponibili a livello nazionale e regionale e adottando come scenari di riferimento le previsioni macroeconomiche, settoriali e regionali di Prometeia, per i principali macro-settori e branche di attività economica indicano le stime previsionali per singole variabili quali: produzione, valore aggiunto, consumi finali delle famiglie, investimenti all'estero, importazioni dall'estero, occupati e unità di lavoro. Per ciascuna si riportano i tassi di variazione sull'anno precedente, calcolati sui valori reali (deflazionati); i numeri indice con base 2019 che misurano l'entità del processo di recupero rispetto ai livelli pre-pandemia (2019).

Secondo questi scenari Prometeia, dopo il calo del 9,1% nel 2020, stima per il 2021 in Emilia-Romagna una crescita del PIL regionale attorno al 6,5%, valore più alto di un decimo di punto percentuale rispetto al Nord-Est (6,4%) e di circa mezzo punto percentuale al di sopra del dato medio nazionale (6,0%).

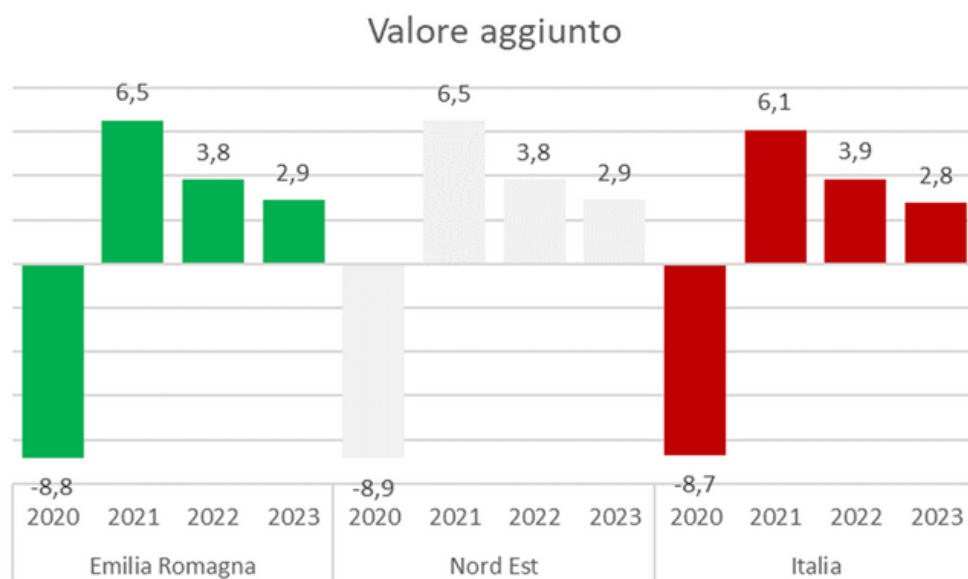
Sempre secondo queste stime, il PIL regionale aumenterà del 3,8% nel 2022 e del 2,9% nel 2023, in linea con il trend del Nord-Est e di circa un decimo di punto al di sopra della tendenza media nazionale.



**FIGURA 1 PIL in Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia anni 2020-2023.**

Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

Il valore aggiunto, stima l'Ente bolognese, seguirà la dinamica del PIL, con una lieve differenza per la previsione a livello nazionale.



**FIGURA 2 Valore aggiunto in Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia anni 2020-2023.**

Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

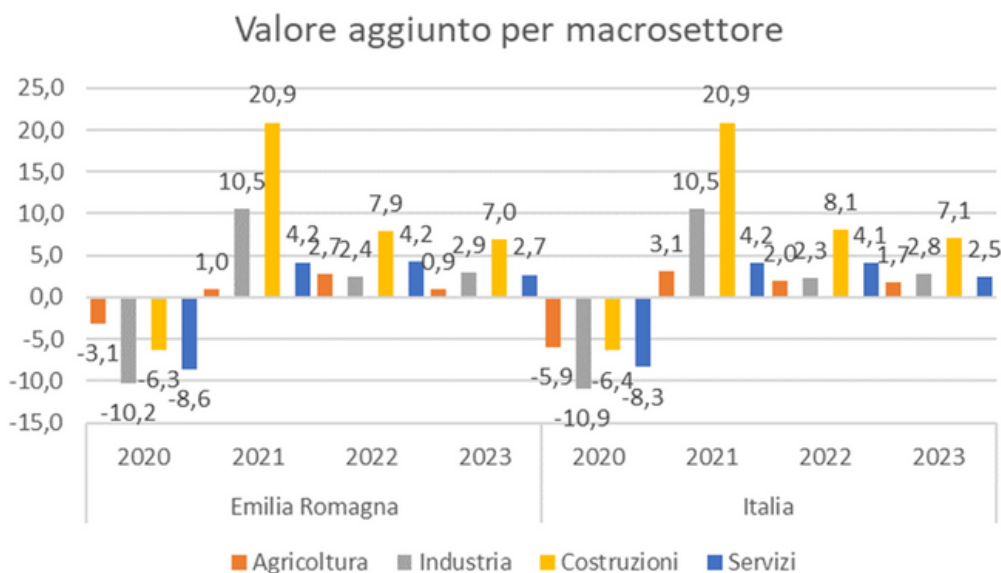
Per quanto riguarda i macrosettori di attività economica, dal seguente grafico si evince come nel 2020 il calo del valore aggiunto regionale sia da attribuire prevalentemente al settore industriale (-10,2%) e a quello dei servizi (-8,6%), questi ultimi calati più della media nazionale. Anche le costruzioni hanno subito un forte calo, dell'ordine del 6%, anche se lievemente inferiore di quello medio nazionale. L'agricoltura infine è calata del 3,9% rispetto al -5,9% del dato medio nazionale.

Per quanto riguarda le stime per il triennio 2021-2023, l'Ente Bolognese prevede per l'industria un recupero del calo registrato nel 2020 già a partire dal 2021 (+10,5% in linea con il dato nazionale) a cui seguirebbe una crescita del 2,4% nel 2022 e del 2,9% nel 2023, con saggi

lievemente migliori di quelli stimati per il resto del paese. I servizi sono invece previsti al rialzo del 4,2% nel 2021 e nel 2022, per poi crescere del 2,7% nel 2023.

Grazie agli incentivi, quali ecobonus, bonus facciate, sismabonus etc. varati dal governo nazionale, per le costruzioni è previsto un forte rimbalzo nel 2021 (+20,9%, in linea con il dato nazionale) a cui farebbero seguito un +7,9% nel 2022 e un +7,0% nel 2023.

L'agricoltura regionale, che aveva mostrato durante il picco pandemico segni di tenuta maggiori di quanto registrato a livello nazionale, nel 2021 è prevista in crescita dell'1,0%, rispetto al +3,1% della media italiana, per poi crescere del 2,7% nel 2022 (rispetto al +2,0% dell'Italia) e dello 0,9% nel 2023, rispetto al +1,7% del resto del paese.



**FIGURA 3 Valore aggiunto in Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia anni 2020-2023.**  
Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

I pesanti effetti subiti dal valore aggiunto nella fase iniziale della pandemia che nel 2020 si è ridotto del -8,8% rispetto al 2019, dovrebbero essere rapidamente riassorbiti dalla crescita significativa nel 2021 (+6,5%) e nei due anni successivi (+3,8% e +2,9%), riportando il valore aggiunto ai livelli pre-pandemici nel 2022 e a superarli nel 2023 (si veda la tabella seguente).

Le prospettive di crescita sono particolarmente robuste per il settore delle costruzioni ed opere pubbliche, che, come si accennava, dovrebbe avvantaggiarsi dei provvedimenti a sostegno

dell'edilizia residenziale privata e della riqualificazione dell'edilizia pubblica e del programma di opere pubbliche inserito nel PNRR. Dopo la caduta del 2020 si prevede già nel 2021 una crescita notevole (+20,9%) che si mantiene su tassi elevati anche nel biennio successivo portando nel 2023 l'indice base 2019 = 100 a raggiunge il 130,8 che è l'espansione settoriale di gran lunga più elevata.

Anche i settori industriali nel loro complesso si prevede che recuperino celermente la caduta del 2020 (-10,2%) con un'accelerazione significativa nel 2021 (+10,5%) e tassi di crescita robusti anche se non eccezionali nei due anni successivi (+2,4% e +2,9%). Nel 2023 l'indice base 2019 = 100 raggiunge il 104,6 segnalando una discreta espansione dei livelli produttivi.

A livello settoriale il quadro è più variegato in quanto da un lato si segnala la difficoltà di alcune industrie a recuperare i livelli del 2019. È il caso del comparto moda (indice base 2019 = 100 a 98,1 nel 2023), dell'estrattivo, del petrolifero, della stampa, dei rifiuti e del comparto idrico.

D'altro lato sono diversi settori hanno invece importanti opportunità di crescita.

Tra questi vale la pena di segnalare quelli dei beni strumentali (meccanica e mezzi di trasporto) che recuperano in modo più o meno rapido la caduta del 2020 in quanto sono

trainati dalla domanda estera (esportazioni) e da quella per investimenti stimolata dal PNRR.

I servizi nel loro complesso che, nel 2020, hanno subito una caduta dell'attività produttiva vicina a quella media (-8,6%) si stima che nel successivo triennio presentino buone prospettive di ripresa (+4,2%, +4,2% e +2,7%) determinando, tuttavia, un recupero dei livelli di attività pre-pandemici più lento di quello dei settori industriali e raggiungendolo solo nel 2023.

La lenta ripresa della domanda per consumi delle famiglie ha un pesante impatto sulle prospettive di diversi settori del terziario, come è particolarmente evidente per le attività connesse al turismo e per i trasporti aerei. Viceversa si segnala il forte potenziale di crescita per i settori terziari che sono attivati dalla domanda di investimenti immateriali ovvero la Programmazione, consulenza informatica ecc. e la Ricerca scientifica e sviluppo.

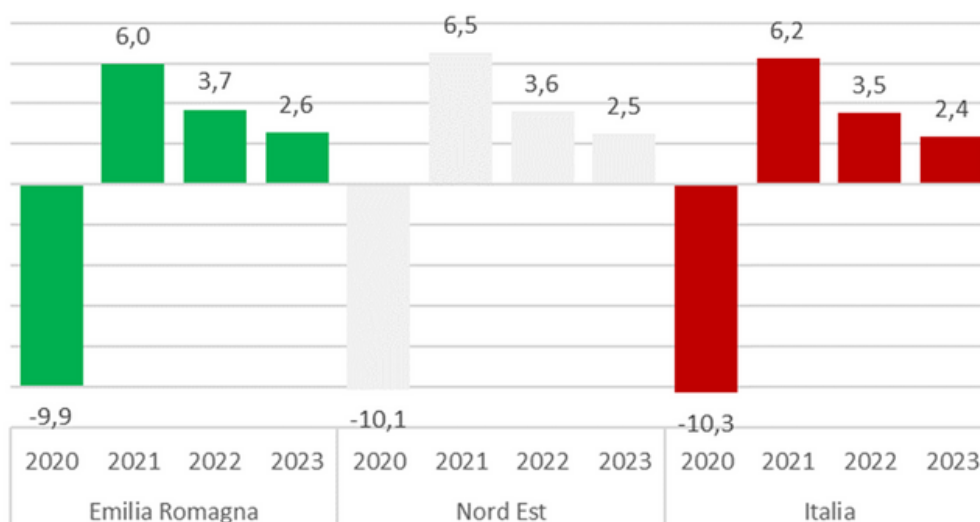
| Macrosettore  | 2020        | 2021        | 2022         | 2023         |
|---------------|-------------|-------------|--------------|--------------|
| Agricoltura   | 96,9        | 97,9        | 100,5        | 101,5        |
| Industria     | 89,8        | 99,2        | 101,6        | 104,6        |
| Costruzioni   | 93,7        | 113,3       | 122,2        | 130,8        |
| Servizi       | 91,4        | 95,2        | 99,2         | 101,9        |
| <b>TOTALE</b> | <b>91,2</b> | <b>97,1</b> | <b>100,8</b> | <b>103,8</b> |

**Tabella 1 Numeri indice Valore aggiunto per macrosettore. Emilia-Romagna base 100=2019.**

Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, in generale, le politiche di contrasto agli effetti della pandemia (blocco dei licenziamenti, ammortizzatori sociali, ecc.), adottate nel 2020, hanno avuto conseguenze più intense (positive) sul numero di occupati che sul volume orario del lavoro. Secondo le stime di Prometeia, in Emilia-Romagna, le unità di lavoro a tempo pieno equivalente (ULA), sono diminuite nel 2020 del 9,9%, valore lievemente inferiore a quello registrato tanto nel Nord-Est (-10,1%), quanto nel resto del panorama nazionale (-10,3%).

## Unità di lavoro



**Tabella 1 Numeri indice Valore aggiunto per macrosetto**. Emilia-Romagna base 100=2019.

Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

A livello aggregato la dinamica delle unità di lavoro si prevede che segua da vicino quella del valore aggiunto anche nel periodo di previsione in quanto ci si attende almeno fino al 2023 una crescita molto modesta della produttività allineata con l'esperienza dell'ultimo decennio.

A livello settoriale la situazione si prevede più eterogenea in quanto per alcuni settori c'è spazio per un aumento significativo della produttività.

Il caso più evidente è quello delle costruzioni e opere pubbliche dove una dinamica produttiva per certi versi eccezionale (sospinta come si diceva dai provvedimenti a sostegno dell'edilizia residenziale privata e della riqualificazione dell'edilizia pubblica e del programma di opere pubbliche inserito nel PNRR) rende compatibile la crescita sostenuta

dell'occupazione (l'indice base 2019 = 100 è a 119,8 nel 2023) con un significativo rilancio della produttività.

Nell'industria nel suo complesso la crescita dell'occupazione assorbe in larga parte il miglioramento dei livelli produttivi e pertanto non si prevede che i livelli occupazionali pre-pandemici vengano recuperati entro l'orizzonte previsionale.

I servizi nel loro complesso presentano una situazione ancora diversa in quanto sono caratterizzati da una dinamica della produttività stagnante, con una qualche tendenza alla decrescita verso la fine del periodo di previsione, ciò tuttavia porta a raggiungere nel 2023 il recupero dei livelli occupazionali pre-covid.

| Macrosetto    | 2020        | 2021        | 2022        | 2023         |
|---------------|-------------|-------------|-------------|--------------|
| Agricoltura   | 105,8       | 109,9       | 109,3       | 107,6        |
| Industria     | 85,2        | 94,4        | 96,9        | 98,5         |
| Costruzioni   | 93,9        | 112,1       | 116,7       | 119,8        |
| Servizi       | 90,3        | 93,5        | 97,6        | 100,6        |
| <b>TOTALE</b> | <b>90,1</b> | <b>95,5</b> | <b>99,0</b> | <b>101,6</b> |

**Tabella 2 Numeri indice Unità di Lavoro Equivalente (ULA) per macrosetto**. Emilia-Romagna base 100=2019.

Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021



Nel caso del settore sportivo l'Istituto bolognese valuta che il valore aggiunto di settore sia passato dai quasi 800 milioni del 2019 ai 578 del 2020 (-27,7% sull'anno), per poi risalire a quota 613 milioni nel 2021 (+6,0% sull'anno).

In termini di Unità di Lavoro Equivalente secondo Prometeia lo Sport regionale sarebbe passato dalle 17 mila ULA del 2019 alle 13 mila del 2020 (-23,9% sull'anno) per poi raggiungere le 13,6 nel 2021 (+5,0% sull'anno).

Secondo le stime, nel 2022, si dovrebbe assistere ad un consolidamento della crescita di valore aggiunto e Ula (rispettivamente +10,7%

sull'anno il primo e, +10,4% le seconde) che poi proseguirebbe anche nel 2023 anche se con intensità minore (+5,9% il valore aggiunto e +6,5% le Ula).

Queste variazioni non permetterebbero tuttavia né al valore aggiunto né alle ULA di settore di ritornare ai livelli pre-crisi entro il 2023.

Il primo si dovrebbe attestare su livelli di poco più del 10% inferiori a quelli del 2019 (indice a 89,9 nel 2023), mentre le ULA raggiungerebbero valori di circa il 6% inferiori a quelli pre-crisi (indice a 93,3).

|                          | 2019        | 2020        | 2021        | 2022        | 2023        |
|--------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Valore Aggiunto          | 799.835.449 | 578.273.458 | 613.042.638 | 678.650.086 | 718.793.941 |
| Unità Lavoro Equivalenti | 17.098      | 13.003      | 13.649      | 15.065      | 16.048      |

**Tabella 3 Valore Aggiunto e ULA nelle Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento. Valori concatenati base 2015.**

Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

|                          | Var. % sull'anno precedente |      |      |      | Numeri indice 2019 = 100 |      |      |      |
|--------------------------|-----------------------------|------|------|------|--------------------------|------|------|------|
|                          | 2020                        | 2021 | 2022 | 2023 | 2020                     | 2021 | 2022 | 2023 |
| Valore Aggiunto          | -27,7                       | 6,0  | 10,7 | 5,9  | 72,3                     | 76,6 | 84,8 | 89,9 |
| Unità Lavoro Equivalenti | -23,9                       | 5,0  | 10,4 | 6,5  | 76,1                     | 79,8 | 88,1 | 93,9 |

**Tabella 4 Variazioni percentuali sull'anno precedente e Numeri Indice base 100=2019. Valore Aggiunto e ULA nelle Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento.**

Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021



## 2.IL POSIZIONAMENTO DELLO SPORT ITALIANO NEL CONTESTO EUROPEO



La comunità scientifica è ormai concorde sul fatto che la pratica di attività sportive e fisiche è vantaggiosa non solo per gli individui, ma anche per la società e l'economia, sia direttamente che indirettamente.

A livello europeo il crescente impatto economico e sociale dello sport gli ha assicurato un posto importante nelle strategie e nei programmi dell'UE e numerosi sono gli studi che hanno contribuito a fornire una misura del contributo dello sport alla crescita economica e dell'occupazione all'interno della Comunità Europea.

Da uno dei più recenti e completi lavori pubblicati dalla Commissione Europea [2] emerge come gli effetti diretti dello sport, uniti ai suoi effetti moltiplicatori (indiretti e indotti), rappresentano il 2,98% (294,36 miliardi di euro nel 2005) del valore aggiunto complessivo nell'UE. Inoltre per l'UE nel suo complesso, il contributo dell'occupazione legata allo sport all'occupazione totale è del 2,12%.

Per calcolare il contributo diretto ed indiretto dei settori legati allo sport alla crescita economica e dell'occupazione in maniera armonizzata nell'UE è stato avviato un lungo lavoro metodologico che ha portato alla definizione di Vilnius (definita nel contesto dell'analisi economica), che utilizza un approccio in tre fasi: una "definizione statistica", che corrisponde al codice 93.1 della nomenclatura delle attività economiche NACE Rev2 (equivalente all'Ateco 2007) e riferito alle "Attività sportive", una "definizione ristretta", che include la definizione statistica a cui si sommano tutte le attività che forniscono input allo sport, vale a dire tutti i settori che producono beni necessari per praticare lo sport ed, infine, una "definizione ampia", che somma alla definizione ristretta tutte le attività per le quali lo sport è un input, come trasmissioni televisive, hotel che ospitano persone che fanno sport, ecc [3].

[2] Study on the Contribution of Sport to Economic Growth and Employment", Commissione Europea – DG Educazione e Cultura, 2012.

[3] Per una maggiore comprensione degli effetti che l'utilizzo di tale definizione hanno sulle analisi economiche relative al settore sportivo è necessario ricordare che i risultati dello "Study on the Contribution of Sport to Economic Growth and Employment" commissionato dalla Commissione Europea – DG Educazione e Cultura e, realizzato nel 2011-2012, mostrano che, nel 2005, la quota del valore aggiunto relativo allo sport rispetto al valore aggiunto totale dell'UE è dell'1,13% per la definizione ristretta e, dell'1,76% per la definizione ampia di sport. La quota di quello che è generalmente noto come il settore sportivo organizzato (club sportivi, impianti sportivi pubblici, organizzatori di eventi sportivi) e che si riflette nella definizione statistica è invece dello 0,28%. Pertanto la quota reale dello sport in termini di produzione e reddito è circa sei volte superiore a quella riportata nelle statistiche ufficiali. Per una maggiore disamina della metodologia Eurostat e delle fonti di dati si veda la nota metodologica: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/sport/methodology>.

Secondo questo approccio di analisi armonizzato a livello europeo, il settore sportivo italiano nel 2020 occupa poco più di 137 mila lavoratori, pari ad oltre il 10% del totale degli occupati nello sport europeo [4], rispetto a quasi il 18% della Germania, il 15% della Spagna e circa il 14% della Francia.

Se si calcola poi l'incidenza dei lavoratori nello sport sul totale degli occupati, emerge per l'Italia una minore incidenza, sia rispetto alla media europea (0,60 dell'Italia rispetto allo 0,68 della media UE a 27), sia rispetto agli altri Stati

Membri presi a confronto ed in particolare alla Spagna, dove oltre l'1% degli occupati opera nello Sport.

In Italia, ad una minore incidenza dell'occupazione sportiva sul totale degli occupati, non si associa, tuttavia una minore dinamica occupazionale. Tra il 2014 e il 2020, infatti l'occupazione nello sport è aumentata in Italia del 14,5%, rispetto al 12,1% della media UE-27, ma anche al circa +10% della Francia, e al +6,9% della Germania e al +6,7% della Spagna.

|               | Occupati anno 2020 |               |                | % del totale occupati anno 2020 |            |             | Variazione percentuale anni 2014-2020 |             |              |
|---------------|--------------------|---------------|----------------|---------------------------------|------------|-------------|---------------------------------------|-------------|--------------|
|               | M                  | F             | T              | M                               | F          | T           | M                                     | F           | T            |
| UE - 27       | 742.300            | 570.200       | 1.312.500      | 0,71                            | 0,64       | 0,68        | 17,0%                                 | 6,3%        | 12,1%        |
| Germania      | 118.600            | 115.200       | 233.800        | 0,56                            | 0,62       | 0,59        | 11,8%                                 | 2,2%        | 6,9%         |
| Spagna        | 120.700            | 79.000        | 199.700        | 1,16                            | 0,9        | 1,04        | 20,6%                                 | -9,3%       | 6,7%         |
| Francia       | 118.000            | 65.700        | 183.700        | 0,86                            | 0,51       | 0,69        | 22,4%                                 | -7,1%       | 9,9%         |
| <b>Italia</b> | <b>79.600</b>      | <b>58.100</b> | <b>137.600</b> | <b>0,60</b>                     | <b>0,6</b> | <b>0,60</b> | <b>19,5%</b>                          | <b>8,4%</b> | <b>14,5%</b> |

**Tabella 5 Occupati nel settore sportivo per sesso e Paese Membro, percentuale sul totale degli occupati e variazione percentuale anni 2014-2020.**

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

Gli occupati nel settore sportivo italiano sono concentrati nelle classi centrali di età: sono infatti oltre il 70% gli occupati con età compresa tra i 30 e i 64 anni, rispetto ad una media UE del 64% circa.

Relativamente minore, di conseguenza, la quota di occupati nelle classi più giovani ed anziane di età.

|               | Totale        | 15-29 anni   | 30-64 anni   | > 65 anni   |
|---------------|---------------|--------------|--------------|-------------|
| UE - 27       | 100,0%        | 33,0%        | 64,3%        | 2,7%        |
| Germania      | 100,0%        | 33,1%        | 61,8%        | n.d.        |
| Spagna        | 100,0%        | 33,2%        | 66,3%        | n.d.        |
| Francia       | 100,0%        | 26,3%        | 71,3%        | n.d.        |
| <b>Italia</b> | <b>100,0%</b> | <b>28,2%</b> | <b>70,3%</b> | <b>1,5%</b> |

**Tabella 6 Distribuzione percentuale degli occupati nel settore sportivo per classe di età e Paese Membro. Anno 2020.**

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

[4] L'analisi del posizionamento del settore sportivo italiano nel contesto europeo è di seguito realizzato attraverso i dati prodotti da Eurostat e prende come riferimento la media dei 27 paesi membri e alcuni tra i principali partner quali Germania, Francia e Spagna. Le statistiche di seguito presentate fanno riferimento alla definizione di sport di Vilnius nella accezione "ampia".

Con 419 imprese che si dedicano alla fabbricazione di articoli sportivi l'Italia conferma la sua tradizione manifatturiera anche nei prodotti legati al settore sportivo, rappresentando oltre il 10% del totale delle imprese europee e, producendo circa il 23% del valore aggiunto comunitario di settore. Si tratta dei valori tra i più alti tra quelli espressi dai paesi presi a confronto, al pari della Germania.

Se si osserva invece la dinamica tra il 2014 e il 2019 [5], si può osservare che, in Italia, a fronte di una contrazione del 32,1% del numero di imprese di fabbricazione di articoli sportivi, il valore aggiunto è cresciuto di circa il 55%, il massimo tra i paesi membri presi a confronto e di oltre venti punti percentuale in più della media UE.

|               | Numero Imprese      | Variazione               | Valore aggiunto     | Variazione               |
|---------------|---------------------|--------------------------|---------------------|--------------------------|
|               | 2019 <sup>(a)</sup> | 2014-2019 <sup>(b)</sup> | 2019 <sup>(c)</sup> | 2014-2019 <sup>(d)</sup> |
| UE - 27       | 4100                | -2,9%                    | 2007,6              | 32,5%                    |
| Germania      | 416                 | 16,2%                    | 453,4               | 42,9%                    |
| Spagna        | 266                 | 14,2%                    | 74,8                | 14,2%                    |
| Francia       | 656                 | 6,7%                     | 395,9               | 52,9%                    |
| <b>Italia</b> | <b>419</b>          | <b>-32,1%</b>            | <b>449,5</b>        | <b>54,9%</b>             |

(a) dati UE-27 anno 2016, dati Germania anno 2018

(b) dati UE-27 variazione anni 2016-2014, dati Germania variazione anni 2018-2014

(c) dati UE-27 e Germania anni 2018, valori in milioni di Euro correnti

(d) dati UE-27 e Germania anni 2018-2014

**Tabella 7 Numero imprese e Valore aggiunto nella fabbricazione di articoli sportivi per Paese Membro. Anni 2019 e variazioni percentuali anni 2014-2019**

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

Se si analizza invece la struttura economica dei servizi legati allo sport e quindi alle attività sportive relative alla gestione di impianti sportivi, palestre, club e a quelle di enti ed organizzazioni sportive anche di promozione di eventi connessi allo sport (che fanno riferimento alla "definizione statistica" di Vilnius, ossia la parte più strettamente connessa con lo sport), emerge per il nostro paese una dotazione relativamente più modesta rispetto agli altri paesi presi a confronto, sia in termini di numerosità di imprese ed occupati, che di dimensione media e trend di crescita.

L'Italia, infatti oltre a presentare un numero di imprese ed occupati relativamente più contenuto rispetto ai partners europei è quella che presenta la quota minore di occupati in imprese con più di 10 addetti e tra le più basse per le imprese con più di 10 addetti. Se poi si osserva il periodo che va dal 2014 al 2019, si può notare come, sia l'occupazione, che il numero di imprese nei settori sportivi sia cresciuta in misura minore in Italia che nel resto degli altri Paesi (+16% gli occupati nelle imprese con più di 10 addetti rispetto al +48% della Spagna e al +30% della Francia).

|               | Totale Imprese | Imprese > 10 addetti | Quota Imprese > 10 addetti | Totale Occupati | Occupati in Imprese > 10 addetti | Quota occupati in Imprese > 10 addetti |
|---------------|----------------|----------------------|----------------------------|-----------------|----------------------------------|--|
| UE - 27       | :              | :                    | :                          | :               | :                                | :                                      |
| Germania      | 31.691         | 4.022                | 12,7%                      | 180.903         | 135.167                          | 74,7%                                  |
| Spagna        | 47.140         | 3.321                | 7,0%                       | 192.959         | 137.664                          | 71,3%                                  |
| Francia       | 84.043         | 1.060                | 1,3%                       | 74.200          | 50.497                           | 68,1%                                  |
| <b>Italia</b> | <b>32.225</b>  | <b>1.264</b>         | <b>3,9%</b>                | <b>63.576</b>   | <b>35.766</b>                    | <b>56,3%</b>                           |

**Tabella 8 Numero imprese, occupati e quote di imprese con più di 10 addetti operanti nel settore delle attività sportive per Paese Membro. Anno 2019**

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

[5] Si noti al riguardo per i confronti con la media UE-27 e gli altri Paesi Membri che mentre l'orizzonte temporale per l'Italia è quello 2014-2019 per altri paesi e la media UE-27 l'orizzonte è differente. Per maggiori chiarimenti si rimanda alla legenda in calce alla relativa tabella.

Anche nel settore dello sport si conferma il ruolo dominante del nostro paese nel commercio internazionale. L'Italia con 4,7 miliardi di Euro di export, pari a circa l'1% dell'export totale europeo rappresenta il paese a maggiore vocazione commerciale, superando persino la Germania (4,6 miliardi).

Nonostante il primato europeo del nostro paese nell'ultimo quinquennio l'export italiano di articoli sportivi è cresciuto meno del resto dei nostri competitors così come la nostra quota sull'export totale di settore.

|               | 2019             | Variazione 2014-2019 | Quota Export-Sport su Tot. Export UE-27 2019 | Variazione Quota Export-Sport su Tot. Export UE-27 2014-2019 |
|---------------|------------------|----------------------|--|--|
| UE-27         | n.d.             | n.d.                 | n.d.   | n.d.   |
| Germania      | 4.598.022        | 39,2%                | 0,35   | 20,7%  |
| Spagna        | 1.045.930        | 69,7%                | 0,35   | 40,0%  |
| Francia       | 2.777.261        | 46,0%                | 0,54   | 25,6%  |
| <b>Italia</b> | <b>4.731.934</b> | <b>23,1%</b>         | <b>0,99</b>                                  | <b>3,1%</b>  |

**Tabella 9 Export Intra and extra-EU di prodotti sportivi. Valori in migliaia di Euro correnti e quota sul totale dell'export. Anno 2019 e variazioni anni 2014-2019**

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

Alla struttura dell'economia dello sport italiano è in parte collegata ad una minore domanda di attività sportive rispetto agli altri paesi, anche se la minore partecipazione alle attività sportive nel nostro paese non pare però essere legata a fattori di tipo economico.

In termini di spesa, le famiglie italiane destinano circa 800€ all'anno per l'acquisto di beni e servizi sportivi, pari a circa il 2,7% del totale dei consumi famigliari [6], dato in linea

con quello spagnolo (727€), ma decisamente inferiore a quello tedesco (1.262€).

Inoltre tra il 2014 e il 2020 la spesa delle famiglie italiane per lo sport è aumentata ad un ritmo inferiore sia rispetto alla media UE-27 (indice a 109,6 rispetto all'anno base 2015), che degli altri paesi, fatta eccezione della Francia (indice a 106,1 rispetto al 107,5 del dato italiano).

|               | 2014        | 2015         | 2016         | 2017         | 2018         | 2019         | 2020         |
|---------------|-------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| UE-27         | 98,3        | 100,0        | 101,4        | 103,1        | 104,9        | 107,2        | 109,6        |
| Germania      | 97,6        | 100,0        | 102,7        | 104,9        | 107,4        | 108,1        | 110,1        |
| Spagna        | 101,1       | 100,0        | 101,0        | 102,5        | 103,1        | 105,0        | 108,2        |
| Francia       | 97,9        | 100,0        | 99,8         | 101,6        | 102,8        | 105,2        | 106,1        |
| <b>Italia</b> | <b>98,5</b> | <b>100,0</b> | <b>102,2</b> | <b>102,9</b> | <b>103,6</b> | <b>105,6</b> | <b>107,5</b> |

**Tabella 10 Spesa media familiare per acquisto di beni e servizi sportivi per Paese Membro. Valori indice 100= Anno 2015.**

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

Anche per quanto concerne la spesa pubblica dedicata allo sport, tra i paesi presi a riferimento, l'Italia è quello che ne destina l'ammontare minore, soprattutto se confrontato con la Francia, anche se in termini di quota sul PIL il dato è solo leggermente inferiore alla media europea ed in linea con quello della Germania, ma la metà di quella francese.

A questa minore quota di spesa pubblica per lo sport sul PIL, l'Italia associa una dinamica 2014-2019 inferiore sia al resto d'Europa (dove è circa la metà) e degli altri partners europei (la metà di quella tedesca e un terzo di quella spagnola).

[6] Dati in Euro PPPs e riferiti all'anno 2015.

|          | 2019   | Quota sul PIL | Variazione 2014-2019 |
|----------|--------|---------------|----------------------|
| UE - 27  | 53.439 | 0,4           | 21,1%                |
| Germania | 8.989  | 0,3           | 21,1%                |
| Spagna   | 5.053  | 0,4           | 32,8%                |
| Francia  | 13.733 | 0,6           | 10,6%                |
| Italia   | 4.733  | 0,3           | 9,9%                 |

**Tabella 11 Spesa pubblica in attività sportive e ricreative per Paese Membro. Valori in milioni di Euro correnti e quota sul PIL. Anno 2019 e variazione anni 2014-2019.**

Fonte: Eurostat, Sport Statistics

Dal confronto con i principali partner europei emerge dunque un quadro del settore sportivo nazionale che per mercato del lavoro, struttura economica, partecipazione sportiva, spesa familiare e finanziamento pubblico allo sport presenta caratteri simili a quelli dei principali partners europei seppure emerga un certo sottodimensionamento diffuso per tutti gli indicatori statistici presi a riferimento.

In Italia alla minore incidenza dell'occupazione sportiva sul totale degli occupati si associa tuttavia una dinamica occupazionale 2014-2020 più sostenuta, sia rispetto alla media europea, sia rispetto agli altri paesi presi a confronto.

Se si fa eccezione del settore della fabbricazione di articoli sportivi, in cui l'Italia conferma la sua tradizione manifatturiera, rappresentando circa il 10% del totale delle imprese europee e, producendo circa il 23% del valore aggiunto comunitario di settore, in aumento di circa il 55% tra il 2014 e il 2019, valore massimo tra i Paesi Membri presi a confronto e di venti punti oltre la media UE, nei servizi legati allo sport emerge per il nostro paese una dotazione relativamente più modesta, rispetto agli altri paesi, sia in termini di numerosità di imprese ed occupati, che di dimensione media e trend di crescita.

A questo sottodimensionamento del terziario sportivo si associa tuttavia una posizione leader nell'export di articoli sportivi sia in termini assoluti che di quota sul totale dell'export europeo, tuttavia in crescita inferiore rispetto alla media UE e a quella delle altre economie nell'ultimo quinquennio.

A questa struttura economica a tinte chiaro scure in parte è collegata una minore domanda in Italia di attività sportive rispetto agli altri Paesi.

La pratica sportiva, rispetto agli altri partner europei, in Italia coinvolge un numero minore di persone, in particolare donne, anche se ciò non pare essere correlato né a fattori economici né a caratteristiche socio-educative. Se si osserva inoltre l'interesse suscitato dagli eventi sportivi, anche in questo caso emerge che in Italia la partecipazione a questa tipologia di eventi è minore sia rispetto alla media europea, sia rispetto agli altri paesi.

Questa minore partecipazione relativa riscontrata nel nostro paese, non pare soffrire di cause legate ad una differente composizione sociale ed in particolare all'educazione, né a motivazioni economiche o di scarsità di interesse ed offerta.

Per quanto concerne infine i consumi sportivi, le famiglie italiane destinano una quota di spesa in linea con quella registrata tra le famiglie spagnole, ma molto inferiore a quella delle famiglie tedesche. Inoltre il trend di crescita in Italia tra il 2014 e il 2020 è parso più modesto che nel resto degli altri paesi.

La minore "rilevanza" dello sport italiano, se comparato con quello degli altri Paesi, emerge inoltre nel finanziamento pubblico che è decisamente minore in termini assoluti, mentre in termini di incidenza sul Pil è leggermente inferiore alla media UE-27 e il suo tasso di crescita tra il 2014 e il 2019 è stato la metà di quello medio europeo e di tre volte inferiore a quello della Spagna.

### 3. LO SPORT E LA PRATICA SPORTIVA IN EMILIA-ROMAGNA: UN CONFRONTO TRA REGIONI.

La domanda di un bene o un servizio è l'elemento fondante di ciascuna attività economica. La domanda di sport e dunque la diffusione della pratica sportiva rappresenta un indicatore di quanto il "bene sport" possa avere una rilevanza economica all'interno di un determinato territorio.

Se si analizzano gli ultimi dati disponibili di fonte Istat [7], in Emilia-Romagna la pratica sportiva continuativa riguarda circa 30 persone maggiori di 3 anni su cento, rispetto ad una media nazionale di circa 27 e a quella del nord-est di 32. Il 12,4% della popolazione con più di 3 anni residente in regione pratica attività sportiva in modo saltuario (i 9,5% in media in Italia e l'12,6% nel nord-est) il 30,4% pratica invece solo qualche attività fisica, mentre quelli che non praticano sport, né attività fisica in regione sono il 26,9% della popolazione, rispetto al 35,2% della media nazionale, ma il 23,4% del nord-est.

Tra il 2014 e il 2020 la pratica continuativa di un'attività sportiva in regione è aumentata del 16,5%, valore questo di circa un punto percentuale inferiore alla media nazionale e di oltre 4 punti inferiore alla media del Nord-Est, il tasso di crescita più basso tra le regioni considerate se si fa eccezione della Lombardia.

Nello stesso periodo però in Emilia-Romagna la popolazione di tre anni e più che ha praticato attività sportiva in modo saltuario è quasi raddoppiata (+42,5%), rispetto al +10,5% della media nazionale e al +16,7% di quella di ripartizione.

Se si analizza infine il dato relativo alla dinamica 2019-2020 è possibile apprezzare un primo effetto che la pandemia di Covid-19 ha avuto sulle abitudini sportive degli italiani.

Questo rappresenta il primo ed unico dato catturato da statistiche ufficiali dell'impatto del Covid-19 sullo sport.

Da una prima analisi si apprezza come le misure di contenimento della pandemia messe in campo dal governo nel 2020 abbiano, da un lato fortemente ridimensionato le abitudini di quella "fetta" di popolazione che praticava sport in modo continuativo, dall'altro abbiano "spinto" gli italiani verso una minore sedentarietà e a praticare maggiormente attività sportive anche se in modo saltuario.

Tra il 2019 e il 2020 in Italia, in media, la "porzione" di popolazione che praticava sport in modo continuativo è aumentata infatti solo dell'1,9%, mentre quella che lo praticava in modo saltuario è aumentata del 13,1%. Dall'altro lato la popolazione che praticava solo qualche attività fisica o non ne praticava nessuna è diminuita rispettivamente del 4,4% e dell'1,1%.

In Emilia-Romagna, tra le regioni più colpite dagli effetti della pandemia e dove le restrizioni messe in campo dal governo hanno maggiormente pesato sulla vita quotidiana dei cittadini, la fetta di popolazione che praticava sport in modo continuativo è diminuita dell'1,6%, quella che lo faceva in modo saltuario è invece cresciuta del 19,2%.

Dall'altro lato la popolazione che pratica solo qualche attività fisica è aumentata del 2,4%, quella che non praticava nessuna attività è diminuita del 6,9%.

[7] Aspetti della vita quotidiana. Istat. Anni 2020,2019 e 2014.

|                | 2020             |                   |                              |                                       | Variazione 2019-2020 |                   |                              |                                       | Variazione 2014-2020 |                   |                              |                                       |
|----------------|------------------|-------------------|------------------------------|---------------------------------------|----------------------|-------------------|------------------------------|---------------------------------------|----------------------|-------------------|------------------------------|---------------------------------------|
|                | in modo continuo | in modo saltuario | solo qualche attività fisica | non pratica sport, né attività fisica | in modo continuo     | in modo saltuario | solo qualche attività fisica | non pratica sport, né attività fisica | in modo continuo     | in modo saltuario | solo qualche attività fisica | non pratica sport, né attività fisica |
| Italia         | 27,1             | 9,5               | 28,1                         | 35,2                                  | 1,9%                 | 13,1%             | -4,4%                        | -1,1%                                 | 17,3%                | 10,5%             | 0,0%                         | -11,8%                                |
| Nord-est       | 31,8             | 12,6              | 32,2                         | 23,4                                  | -0,6%                | 13,5%             | -0,3%                        | -5,3%                                 | 20,9%                | 16,7%             | -6,1%                        | -17,6%                                |
| Piemonte       | 27,9             | 10,3              | 30,0                         | 31,8                                  | 1,8%                 | 4,0%              | -11,2%                       | 10,4%                                 | 19,2%                | -11,2%            | -8,5%                        | -0,3%                                 |
| Lombardia      | 33,4             | 10,3              | 30,8                         | 25,5                                  | 4,4%                 | -3,7%             | -4,3%                        | 2,0%                                  | 16,4%                | 9,6%              | -5,2%                        | -13,0%                                |
| Veneto         | 31,4             | 12,3              | 34,7                         | 21,5                                  | -2,5%                | 12,8%             | 3,0%                         | -7,3%                                 | 25,6%                | 12,8%             | -4,4%                        | -22,4%                                |
| Toscana        | 29,6             | 9,6               | 31,2                         | 29,6                                  | 2,8%                 | 26,3%             | -2,5%                        | -6,0%                                 | 12,1%                | 41,2%             | -4,3%                        | -13,2%                                |
| Emilia-Romagna | 30,3             | 12,4              | 30,4                         | 26,9                                  | -1,6%                | 19,2%             | 2,4%                         | -6,9%                                 | 16,5%                | 42,5%             | -8,2%                        | -15,9%                                |

**Tabella 12 Persone con più di 3 anni che svolgono attività sportiva per 100 persone con le stesse caratteristiche. Anno 2020 e variazione anni 2019-2020 e 2014-2020**

Fonte: Elaborazione ART-ER su dati Istat – Aspetti della vita quotidiana

Se si osservano poi i dati relativi al terzo settore, le Associazioni Sportive Dilettantistiche emiliano-romagnole sono al 31/12/2021 8.565, 193 ogni 100.000 abitanti. Le province con il maggior numero assoluto sono le più popolate della regione: nell'ordine la Città Metropolitana di Bologna e Modena, con rispettivamente 1.920 e 1.153 associazioni sportive. Se tuttavia rapportiamo il numero di associazioni alla popolazione emerge il ruolo della Romagna. Ravenna conta, infatti, 235 ADS ogni 100mila abitanti, Rimini 226 e Forlì-Cesena 218. La provincia meno rappresentata risulta quella di Reggio-Emilia con 176 ASD ogni 100 mila abitanti.

Se osserviamo la dinamica di medio periodo, è possibile come tra il 2014 e il 2021 le ASD in regione siano diminuite del 15% circa, con punte del -26% a Reggio-Emilia e -20% a Bologna.

Nell'anno della pandemia, a causa delle restrizioni delle attività sportive in media in regione si è assistito ad un calo dell'1,8% delle ASD, con punte di oltre il 5,5% a Ravenna e di quasi il 4% a Ferrara.

Modena e Bologna sono invece le aree in cui il numero di ASD è variato meno nell'anno dello scoppio della pandemia.

| Provincia      | 31/12/2021 | ASD x 100.000 Ab. | Var. 2014-2021 | Var. 2019-2021 |
|----------------|------------|-------------------|----------------|----------------|
| BOLOGNA        | 1.920      | 189               | -20,3%         | -0,8%          |
| FERRARA        | 661        | 193               | -14,6%         | -3,8%          |
| FORLÌ CESENA   | 855        | 218               | -10,0%         | -2,6%          |
| MODENA         | 1.153      | 164               | -7,4%          | -0,9%          |
| PARMA          | 835        | 186               | -9,5%          | -2,3%          |
| PIACENZA       | 539        | 190               | -12,5%         | -5,6%          |
| RAVENNA        | 908        | 235               | -16,5%         | -2,5%          |
| REGGIO EMILIA  | 930        | 176               | -26,2%         | -2,4%          |
| RIMINI         | 764        | 226               | -6,7%          | 2,3%           |
| EMILIA-ROMAGNA | 8.565      | 193               | -15,1%         | -1,8%          |

**Tabella 13 Associazioni Sportive Dilettantistiche per regione e per 100.000 abitanti. Anno 2021**

Fonte: CONI - Registro Nazionale delle Associazioni e Società Sportive dilettantistiche



In termini di risorse destinate allo sport, le famiglie emiliano-romagnole sono quelle che destinano l'ammontare maggiore di spesa: 23,45 euro al mese. Questo valore è più alto sia di quello medio nazionale (17,12€), sia di quello del nord-est (20,58€), che di quello delle altre regioni italiane prese a confronto.

Se si analizza inoltre il periodo che va dal 2014 al 2019, la spesa media familiare in articoli e servizi sportivi in Emilia-Romagna è aumentata del 17,6% a fronte di un +9,5% della media nazionale. Da notare che la crescita delle risorse destinate dalle famiglie per lo sport osservata in regione è la più alta anche tra le regioni considerate.

|                       | 2020         | Variazione 2014-2019 | Variazione 2019-2020 |
|-----------------------|--------------|----------------------|----------------------|
| Italia                | 17,12        | 9,5%                 | -32,7%               |
| Nord-est              | 20,58        | 6,9%                 | -28,0%               |
| Piemonte              | 16,05        | -0,8%                | -37,3%               |
| Lombardia             | 20,13        | 14,2%                | -31,4%               |
| Veneto                | 17,30        | 1,9%                 | -34,7%               |
| Toscana               | 20,34        | 14,0%                | -33,4%               |
| <b>Emilia-Romagna</b> | <b>23,45</b> | <b>17,6%</b>         | <b>-23,5%</b>        |

**Tabella 14 Spesa media mensile familiare in articoli e servizi sportivi per regione. Anno 2020 e variazione 2014-2019 e 2019-2020. Dati in Euro correnti.**

Fonte: Elaborazione ART-ER su dati Istat – Dati Spese per consumi.

Anche per quanto riguarda il finanziamento pubblico allo sport, la posizione dell'Emilia-Romagna spicca tra le altre regioni. La spesa corrente complessiva di province e comuni emiliano-romagnoli ammonta a 16,3€ pro capite, rispetto agli 11,4€ della media nazionale, mentre quella in conto capitale ammonta a 13,9€ pro capite rispetto ai quasi 12€ della media. Se si fa eccezione per il Veneto, l'Emilia-Romagna è la regione che più dedica risorse pubbliche allo sport.

Quanto alla dinamica della spesa pubblica nello sport, in un periodo di forte ridimensionamento delle politiche di bilancio pubblico, in Emilia-Romagna questa è aumentata dell'1,7% se si considera quella corrente ed è più che raddoppiata se si considera quella in conto capitale, a fronte di un calo registrato in media nel paese del 7,5% se si considera la spesa corrente ed ad un aumento del 78,5% se si considera quella in conto capitale.

|                       | Comuni e Province 2019                           |  | Variazione 2014-2019                             |  |
|-----------------------|--|--|--|--|
|                       | Spese Correnti pro capite - Sport e tempo libero | Spese conto Capitale pro capite - Sport e tempo libero | Spese Correnti pro capite - Sport e tempo libero | Spese conto Capitale pro capite - Sport e tempo libero |
| Italia                | 11,4   | 11,9   | -7,5%  | 78,5%  |
| Piemonte              | 14,7   | 10,7   | -11,0%   | 195,1%   |
| Lombardia             | 12,6   | 12,5   | -2,7%  | 120,9%   |
| Veneto                | 16,7   | 12,7   | 6,1%   | 19,2%  |
| Toscana               | 14,2   | 10,2   | -6,5%  | 106,2%   |
| <b>Emilia-Romagna</b> | <b>16,3</b>                                      | <b>13,9</b>  | <b>1,7%</b>                                      | <b>138,2%</b>  |

**Tabella 15 Spesa corrente e conto capitale pro capite nello Sport e tempo libero delle Amministrazioni Comunali, Provinciali e Città Metropolitane. Anno 2019 e Variazione 2014-2019. Impegni in Euro correnti.**

Fonte: elaborazioni ART-ER su dati ISTAT – I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali e Provinciali

# 4. LE DIMENSIONI STRUTTURALI DEL SETTORE SPORT IN EMILIA-ROMAGNA



Secondo gli ultimi dati disponibili di dicembre 2021 [8], il settore sportivo [9] regionale (di seguito, nelle tabelle, grafici e didascalie anche "Sport") consta di 3.147 Unità Locali, che occupano circa 6.750 addetti. Questo rappresenta lo 0,6% del totale delle Unità Locali dell'economia regionale e, lo 0,4% del totale degli addetti. Il dimensionamento dell'unità per il settore è leggermente inferiore a quella media dell'intera economia: 2,1 addetti per ogni Unità Locale, rispetto ai 3,3 della media.

Oltre il 25% degli addetti del settore è occupato nei club sportivi in cui rientrano le attività svolte a livello professionistico, semi-professionistico o dilettantistico, che offrono ai propri membri la possibilità di partecipare a gare sportive, il 25% nei servizi di gestione degli impianti sportivi, quali stadi, piscine, centri

polivalenti e altri impianti sportivi, il 18,4% è occupato nella fabbricazione di articoli sportivi, mentre il 14% degli addetti del settore è occupato nelle attività di gestione di palestre e strutture per fitness e body-building.

Un ulteriore 9,3% di addetti risulta inoltre occupato in enti e organizzazioni sportive, ossia nelle attività di promozione di eventi sportivi, di leghe e federazioni sportive ed altre attività legate alla promozione di eventi sportivi.

Infine il 4,0% degli addetti si occupa dell'erogazione di corsi sportivi e ricreativi, mentre 3,6% degli addetti del settore presta la propria attività lavorativa in altre attività sportive, ossia in attività professionali indipendenti offerte da atleti professionisti, in attività professionali svolte da operatori

[8] Fonte: Registro Imprese CCIAA. Si veda nota metodologica, in calce al presente rapporto.

[9] Differentemente da quanto rappresentato nel secondo capitolo del presente rapporto in cui, per la definizione economica del settore sportivo italiano ed europeo si è utilizzata, laddove non diversamente specificata, la definizione di Vilnius intesa nella sua accezione "ampia", così come illustrato nella nota metodologica in calce al presente rapporto, in questo capitolo si è utilizzata una definizione di settore sportivo per sommi capi riconducibile alla "definizione statistica" di Vilnius a cui sono stati aggiunti alcuni codici Ateco 2007, poiché rappresentativi delle specificità del tessuto economico regionale. Nello specifico il settore sportivo è suddiviso in sette "categorie" individuate dai seguenti codici ATECO 2007:

1. **Fabbricazione di articoli sportivi**, che ricomprende il codice 32.30 - Fabbricazione di articoli sportivi.
2. **Corsi sportivi e ricreativi**, che ricomprende il codice 85.51 - Corsi sportivi e ricreativi.
3. **Gestione di impianti sportivi**, che ricomprende i Servizi di gestione di impianti sportivi: 93.11.10 – gestione di stadi; 93.11.20 – gestione di piscine; 93.11.30 – gestione di impianti polivalenti; 93.11.90 – gestione di altri impianti sportivi n.c.a.
4. **Club sportivi**, che ricomprende il codice 93.12 - Attività di club sportivi.
5. **Palestre**, che ricomprende il codice 93.13 - Gestione di palestre.
6. **Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi**, che ricomprende il codice 93.19.1 - Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi.
7. **Altre attività sportive nca.**, che ricomprende i seguenti codici: 93.1 - Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento che non trovano una esatta collocazione nei sotto codici più specifici; 93.19.91 - Ricarica di bombole per attività subacquee; 93.19.92 - Attività delle guide alpine; 93.19.99 - Altre attività sportive nca.

In generale all'interno delle Attività Sportive (codice 93.1 dell'Ateco 2007) sono comprese: la gestione di impianti sportivi; la gestione di squadre o club sportivi mirata principalmente alla partecipazione ad eventi che si svolgono di fronte ad un pubblico pagante; atleti indipendenti ingaggiati per partecipare ad eventi sportivi o gare dal vivo con spettatori paganti; proprietari di mezzi utilizzati nelle gare, quali automobili, cani, cavalli eccetera principalmente impegnati nella partecipazione a gare o ad altri eventi sportivi con spettatori; allenatori che forniscono servizi specialistici di supporto a chi partecipa ad eventi sportivi o gare; gestori di palazzetti dello sport e stadi; altre attività di organizzazione, promozione o gestione di eventi sportivi nca.

sportivi indipendenti, quali arbitri, giudici, cronometristi, ecc., nella gestione di riserve di

caccia e pesca sportive e attività a loro supporto e nell'allenamento di animali a fini sportivi.

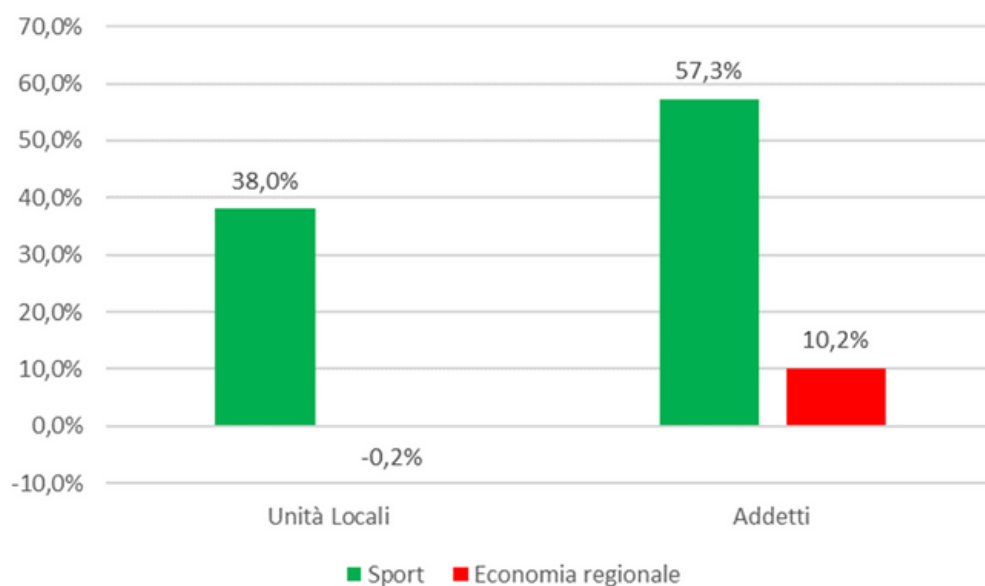
|   | 2021         |              | Distribuzione percentuale |               | Variazione 2014-2021 |              | Variazione 2019-2021 |              |
|---|--------------|--------------|---------------------------|---------------|----------------------|--------------|----------------------|--------------|
|   | Unità Locali | Addetti U.L. | Unità Locali              | Addetti U.L.  | Unità Locali         | Addetti U.L. | Unità Locali         | Addetti U.L. |
| Fabbricazione di articoli sportivi                            | 106          | 1.243        | 3,4%                      | 18,4%         | 2,9%                 | 18,8%        | 1,9%                 | 2,7%         |
| Corsi sportivi e ricreativi                                   | 254          | 268          | 8,1%                      | 4,0%          | 109,9%               | 150,5%       | 13,9%                | -4,6%        |
| Gestione di impianti sportivi                                 | 562          | 1.689        | 17,9%                     | 25,0%         | 10,0%                | 24,4%        | 2,2%                 | -5,6%        |
| Club sportivi   | 634          | 1.733        | 20,1%                     | 25,7%         | 24,6%                | 201,9%       | 11,0%                | 18,1%        |
| Palestre  | 539          | 943          | 17,1%                     | 14,0%         | 21,9%                | 21,4%        | 9,1%                 | -10,4%       |
| Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi | 797          | 630          | 25,3%                     | 9,3%          | 75,9%                | 100,6%       | 11,8%                | -14,2%       |
| Altre attività sportive nca                                   | 255          | 243          | 8,1%                      | 3,6%          | 80,9%                | 113,2%       | 12,3%                | 11,0%        |
| <b>Totale Sport</b>   | <b>3.147</b> | <b>6.749</b> | <b>100,0%</b>             | <b>100,0%</b> | <b>38,0%</b>         | <b>57,3%</b> | <b>9,2%</b>          | <b>-0,1%</b> |

**Tabella 16 Unità Locali ed Addetti alle Unità Locali per tipologia di settore sportivo, distribuzione percentuale e variazione percentuale. Anno 2021 e anni 2014-2021 e 2019-2021.**

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati CCIAA

Tra dicembre 2014 e dicembre 2021, nel settore Sport le unità locali sono aumentate del 38%, mentre gli addetti sono cresciuti del 57,4%. Si tratta di un tasso di crescita decisamente superiore a quello fatto registrare nel resto

dell'economia regionale, dove, nello stesso periodo, si è riscontrata una diminuzione delle unità locali dello 0,2% ed un aumento degli addetti del 10,2%.



**FIGURA 5 Variazione percentuale Addetti e Unità Locali nel settore sport e nel resto dell'economia regionale. Anni 2014-2021.**

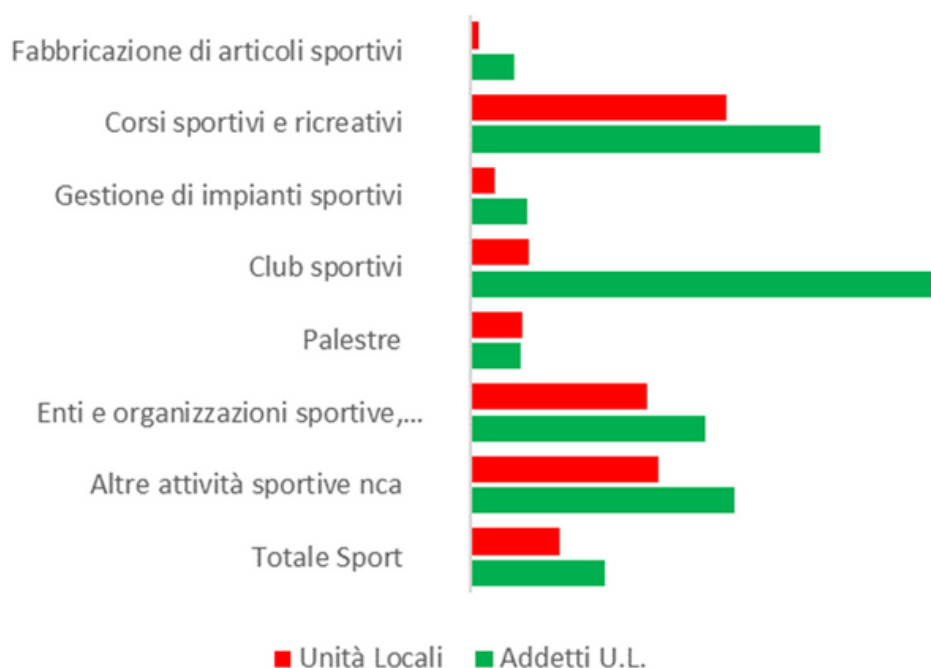
Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati CCIAA

Questa dinamica molto positiva, se raffrontata al trend dell'economia regionale, è stata trainata da un profondo mutamento nelle abitudini sociali della popolazione. Il crescente interesse tra la popolazione per l'adozione di stili di vita sani ha visto nello sport un elemento fondamentale non solo per favorire una maggiore qualità di vita e un migliore benessere

sociale, ma è risultato anche molto importante come leva di sviluppo economico. Nell'ultimo decennio questa crescente rilevanza della cultura del benessere ha comportato la nascita e lo sviluppo di una fiorente Wellness-economy in regione.

Tra il 2014 e il 2021 “i numeri dello sport”, come si diceva, sono aumentati nel complesso di circa il 60%, se si considerano gli addetti, ma alcuni comparti sono più che raddoppiati: si pensi alle attività più strettamente collegate con le attività sportive come quelle che si svolgono nei club sportivi (+201% gli addetti e +25% circa le unità locali). A crescere più della media del settore sono stati in questo periodo anche i corsi sportivi e ricreativi (+150% gli addetti e +110% circa le Unità Locali), tutte le attività professionali volte a realizzare e

favorire la pratica di sport professionali, quali atleti professionisti e giudici (+113% gli addetti e +81% circa le Unità Locali) ma anche gli enti e le organizzazioni sportive che contribuiscono alla formazione e alla promozione dello sport (rispettivamente +100% e +75%). Sotto la media la dinamica della gestione degli impianti sportivi (+24,4% gli addetti e +10%le Unità Locali), le Palestre (+22% circa sia gli addetti che le U.L.), e della produzione di articoli sportivi dove le unità locali sono aumentate del 2% circa e gli addetti di quasi il 19%.



**FIGURA 6** Variazione percentuale Addetti e Unità Locali per tipologia di settore sportivo. Anni 2014-2021.

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati CCIAA

La disaggregazione territoriale degli addetti nel settore mostra l'importanza dell'area emiliana formata dal capoluogo regionale, Modena e Reggio-Emilia e Parma dove si concentrano oltre il 50% degli addetti dello Sport regionale. Emerge inoltre l'importanza di Forlì-Cesena con

poco più del 19% degli addetti regionali, provincia in cui grazie alla localizzazione di un'impresa leader nel settore della fabbricazione di articoli sportivi si concentra la maggior parte degli addetti del settore in regione.

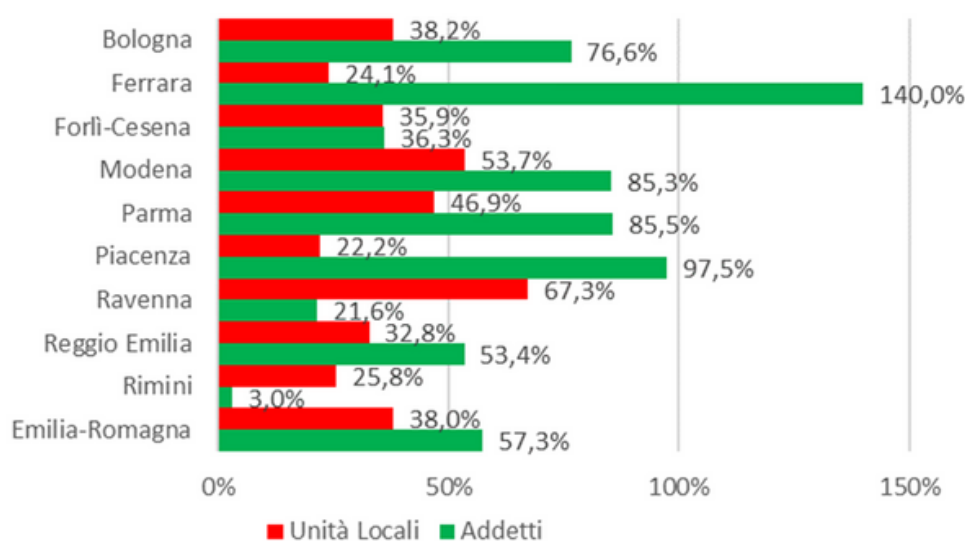
| Provincia             | Addetti      | Unità locali | Addetti/Unità Locali | Quota Addetti per provincia |
|-----------------------|--------------|--------------|----------------------|-----------------------------|
| Bologna               | 1.291        | 583          | 2,2                  | 19,1%                       |
| Ferrara               | 396          | 324          | 1,2                  | 5,9%                        |
| Forlì-Cesena          | 1.517        | 295          | 5,1                  | 22,5%                       |
| Modena                | 869          | 432          | 2,0                  | 12,9%                       |
| Parma                 | 642          | 313          | 2,1                  | 9,5%                        |
| Piacenza              | 389          | 165          | 2,4                  | 5,8%                        |
| Ravenna               | 580          | 266          | 2,2                  | 8,6%                        |
| Reggio Emilia         | 758          | 457          | 1,7                  | 11,2%                       |
| Rimini                | 307          | 312          | 1,0                  | 4,5%                        |
| <b>Emilia-Romagna</b> | <b>6.749</b> | <b>3.147</b> | <b>2,1</b>           | <b>100,0%</b>               |

**Tabella 17 Addetti, Unità Locali, Addetti per Unità Locale e Quota di Addetti nello Sport per provincia. Anno 2021.**

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati CCIAA

L'analisi della dinamica degli addetti e delle unità locali dello Sport tra il 2014 e il 2021 sottolinea il ruolo giocato dalle province di Ferrara e dell'area emiliana di Piacenza, Parma, Modena e Bologna. A Ferrara gli addetti dello sport sono più che raddoppiati, dinamica che si riscontra anche se con intensità minore anche nelle altre province citate.

Decisamente più ridotta la variazione degli addetti nell'area romagnola della regione dove le province di Ravenna e Rimini e Forlì-Cesena fanno registrare saggi di crescita dell'occupazione nello sport decisamente inferiori alla media regionale



**FIGURA 7 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Turismo nel periodo 2014-2021 per provincia.**

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati CCIAA

Se il Registro Imprese fornisce una stima esaustiva e più aggiornata della dimensione e della dinamica degli addetti e delle unità locali, il settore dello Sport è caratterizzato da una varietà di figure professionali che offrono le proprie prestazioni di lavoro in maniera diversa: sotto forma di volontariato, attraverso i "contratti dello sport", tramite attività libero-professionali non costituite in forma di impresa, ecc.

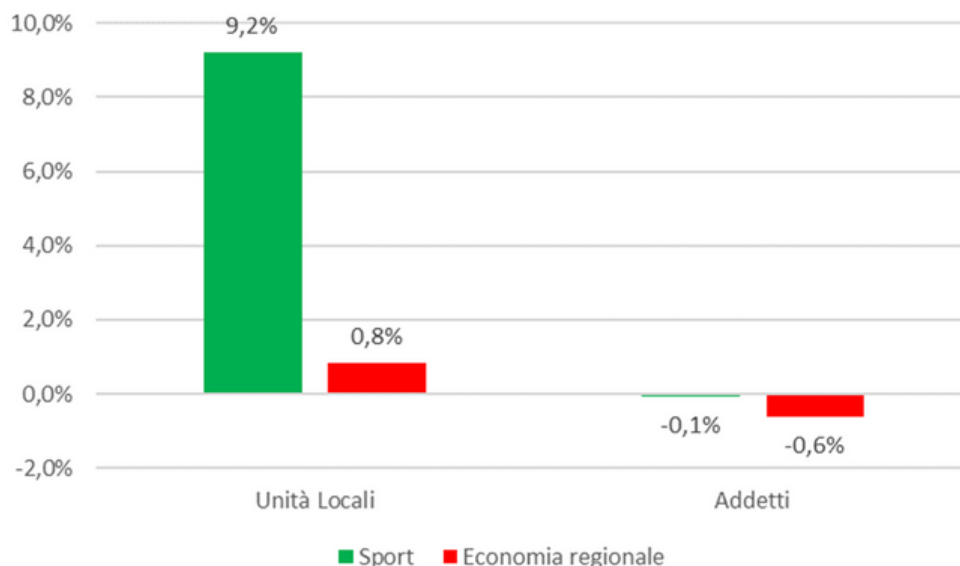
Il Registro Imprese ha il "pregio" di contenere al suo interno i dati relativi a tutte le imprese con obbligo di registrazione alla CCIAA e, dunque, anche delle società sportive dilettantistiche e delle cooperative, che svolgono ruoli importanti soprattutto nella gestione di impianti sportivi e nella promozione dell'attività sportiva in generale.

Dall'altro lato il Registro Imprese ha il "difetto" di non contenere al proprio interno statistiche relative a tutti quei soggetti che svolgono attività libero-professionali non costituite in forma di impresa e, dunque, a tutti quei lavoratori autonomi titolari di partita IVA, che non sono soggetti all'obbligo dell'iscrizione al Registro Imprese e ma che svolgono un ruolo rilevante all'interno dei servizi sportivi, esercitando ad esempio attività di personal trainer, istruttori, allenatori, etc.

Al fine di fornire una "fotografia" più comprensiva possibile della dimensione dell'occupazione all'interno del settore sportivo e, che, dunque, includa tutte quelle forme di lavoro autonomo che stanno diventando sempre più rilevanti all'interno del mercato del lavoro in generale e di quello del settore sportivo in particolare, si è stimato attraverso l'Archivio ASIA-Istat l'universo di quei soggetti che esercitano attività libero-professionali non costituite in forma di impresa che operano nel settore sportivo per l'anno 2017, ossia l'ultimo anno per cui sono disponibili informazioni statistiche.

Nonostante sia necessario precisare che le due basi statistiche (il Registro Imprese e la Banca Dati ASIA-Istat [10]) non sono perfettamente allineate e che i valori stimati non sono perfettamente esaustivi della dimensione occupazionale dei lavoratori autonomi dello sport, si è potuto individuare così un migliaio di occupati dello Sport (in prevalenza occupati nell'erogazione di corsi sportivi e ricreativi e in altre attività sportive n.c.a.) che non rientrano nei dati degli addetti fin qui analizzati. Inoltre si può osservare come un numero rilevante di questi addetti sia riferibile (385 addetti).

Se la dinamica 2014-2021 restituisce una fotografia dello Sport regionale in forte crescita, la dinamica settoriale nel periodo post-pandemico mostra un settore in chiara sofferenza seppure in misura minore rispetto alla media regionale. Tra il 2019 e il 2021 le unità locali dello Sport hanno infatti presentato un saggio di crescita positivo e superiore a quello medio regionale del periodo (+9,2% rispetto al +0,8 del resto dell'economia regionale), mentre gli addetti sono calati ma meno che nel resto dell'economia regionale (-0,1% rispetto al -0,6% medio).



**FIGURA 8** Variazione percentuale Addetti e Unità Locali nel settore sport e nel resto dell'economia regionale. Anni 2019-2021.

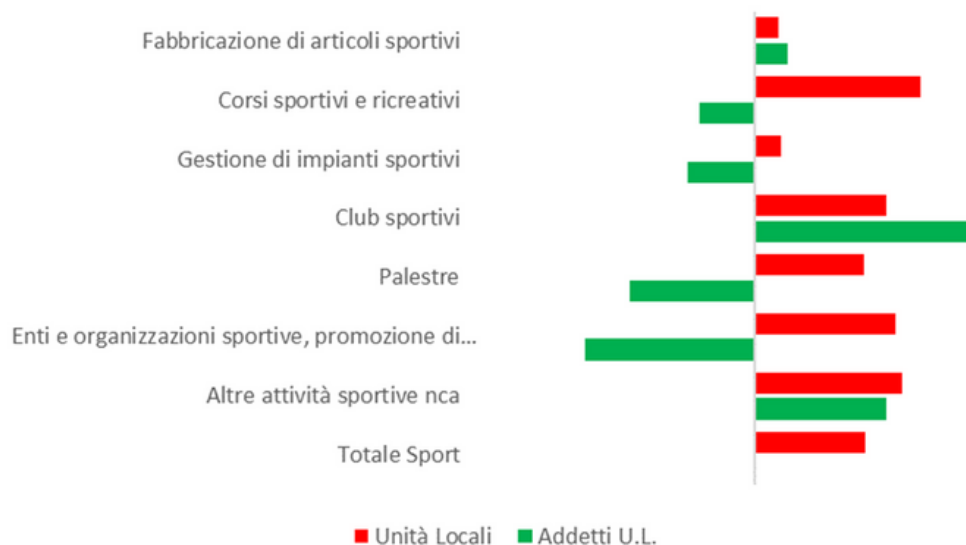
Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati CCIAA

[10] Per informazioni riguardo la metodologia utilizzata nella stima delle imprese mono-addetto utilizzate come proxy dei lavoratori dello sport che svolgono attività libero-professionali, si veda l'edizione precedente del presente rapporto.



Disaggregando i dati per tipologia di comparto è possibile osservare tuttavia una dinamica maggiormente articolata in cui, a fronte di comparti che hanno maggiormente resistito allo shock che le misure di contenimento pandemico hanno avuto sull'economia e sui comportamenti sociali, altri hanno invece fortemente sofferto. A subire maggiormente gli effetti della crisi pandemica sono stati inoltre

gli Enti ed organizzazioni sportive che hanno dovuto di fatto fortemente limitare ogni attività di promozione di eventi, le Palestre di fatto chiuse per quasi tutto il 2020 e primi mesi del 2021, così come il settore della gestione di impianti sportivi e i corsi sportivi e ricreativi. In crescita solo i club sportivi e le altre attività sportive che hanno "beneficiato" dello stop di tutte le altre attività sportive.

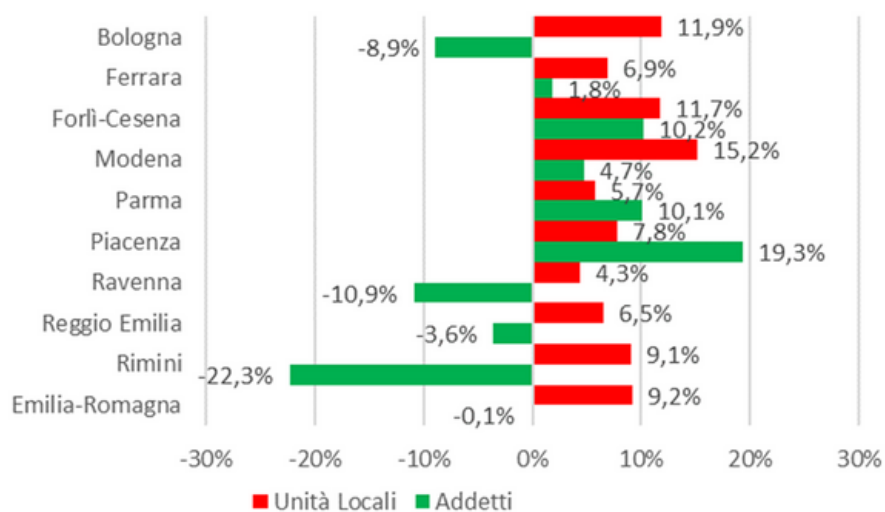


**FIGURA 9** Variazione percentuale Addetti e Unità Locali per tipologia di settore sportivo. Anni 2019-2021.

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati CCIAA

Dal punto di vista territoriale si può notare come a "soffrire" sono state particolarmente le province di Rimini, Ravenna e la Città Metropolitana di Bologna. A Rimini hanno fortemente pesato le restrizioni imposte a club sportivi che hanno quasi dimezzato il proprio numero di addetti, così come a Bologna dove hanno sofferto notevolmente anche le palestre.

A Ravenna il calo degli addetti si è concentrato maggiormente nelle altre attività sportive e negli ed organizzazioni sportive. In calo anche il numero degli addetti seppure in misura minore a Reggio-Emilia, dove la riduzione del numero degli addetti ha coinvolto in maniera diffusa tutti i comparti.



**FIGURA 9** Variazione percentuale Addetti e Unità Locali per tipologia di settore sportivo. Anni 2019-2021.

Fonte: Elaborazioni ART-ER su dati CCIAA



## 5. DATI ECONOMICI DEL SETTORE SPORTIVO



Le società di capitali che operano nel settore sportivo [11] emiliano-romagnolo nel 2020 hanno prodotto un fatturato di 826 milioni di euro [12] e un valore aggiunto di oltre 460 milioni di euro, pari rispettivamente allo 0,3% e allo 0,7% del fatturato e del valore aggiunto prodotto dal totale delle società di capitali presenti nell'economia regionale.

Tra le categorie del settore sport il 49,1% del fatturato, pari a 405 milioni di euro, è prodotto dal settore della fabbricazione di articoli sportivi, settore questo in cui opera il leader mondiale che ha sede in Emilia-Romagna. Circa 177 milioni di euro sono poi prodotti dai club sportivi (21,5% del totale di settore), i servizi di gestione degli impianti sportivi hanno prodotto, invece, ricavi per 78 milioni di euro (9,5% del totale), gli enti ed organizzazioni sportive e di promozione di eventi sportivi hanno realizzato un fatturato di 75 milioni di euro (il 9,2%) e le altre attività sportive n.c.a 46 milioni, pari al 5,6% del totale. Le palestre hanno fatturato nel 2020 28 milioni di euro (3,5%) e 13 i corsi sportivi e ricreativi (1,6%). A differenza di quanto rilevato per i dati di fatturato, in termini di valore aggiunto, la quota più rilevante del settore, pari al 56,1% è prodotta dai club sportivi (260 milioni).

Questo dato è tuttavia influenzato dal fatto che all'interno di questa categoria rientrano le società di calcio professionistiche.

Queste, per caratteristiche proprie del business calcistico e dei riflessi che questo ha sui bilanci societari, presentano dati di fatturato inferiori a quelli di valore aggiunto.

Questo fenomeno contro intuitivo è dettato principalmente dalla rilevante importanza delle plusvalenze nelle cessioni dei giocatori e dei diritti tv [13].

Delle quattro società di calcio di Serie A che operano in regione, a fronte, infatti, di un fatturato complessivo, nel 2020, di circa 6 milioni di euro, producono un valore aggiunto di circa 150 milioni di euro. Se si esclude questo dato "anomalo", la ripartizione per categoria sportiva della quota di valore aggiunto di settore segue quella del fatturato, con il settore della fabbricazione di articoli sportivi in testa (31,4% pari a 145 milioni di euro), poi seguono, i club sportivi che pur al netto delle citate società di calcio generano circa 112 milioni, i servizi di gestione degli impianti sportivi (5,2% con 24 milioni) e gli enti ed organizzazioni sportive e di promozione di eventi sportivi (4,4% con 20 milioni di valore aggiunto) e poi via via le altre categorie.

Tra il 2014 e il 2018 il fatturato delle società di capitali operanti nel settore dello sport, hanno visto aumentare il proprio fatturato e valore aggiunto rispettivamente del 19,1% e del 71,5%.

[11] Per la definizione dei codici Ateco 2007 delle società di capitali considerate nell'analisi dei bilanci di fonte AIDA Bureau Van Dijk si rimanda alla nota 11 del capitolo 4.

[12] Fonte: Banca dati AIDA Bureau Van Dijk.

[13] Al riguardo è da notare che le plus valenze delle cessioni dei calciatori e la cessione dei diritti TV hanno carattere erratico se considerate in serie storica e possono influenzare le dinamiche sia di comparto (club sportivi) sia a livello territoriale proprio perché ad esempio la promozione, retrocessione, partecipazione a competizioni europee possono avere riflessi notevoli non solo sui singoli bilanci ma anche sui dati aggregati di comparto e su quelli di una determinata area geografica.

Le categorie sportive che hanno presentato i saggi di crescita maggiore sono state quelle delle altre attività sportive n.c.a., i corsi sportivi

e ricreativi, gli enti e organizzazioni sportive e di promozione degli eventi sportivi, i club sportivi e la fabbricazione di articoli sportivi.

| Categorie Sport   | Fatturato      | Quota per categoria | Valore Aggiunto | Quota per categoria | Var % Fatt. 2020-2014 | Var % VA. 2020-2014 |
|---|----------------|---------------------|-----------------|---------------------|-----------------------|---------------------|
| Fabbricazione di articoli sportivi                            | 405.530        | 49,1%               | 145.298         | 31,4%               | 13,4%                 | 60,1%               |
| Corsi sportivi e ricreativi                                   | 13.368         | 1,6%                | 2.412           | 0,5%                | 100,6%                | 42,8%               |
| Gestione di impianti sportivi                                 | 78.944         | 9,5%                | 24.304          | 5,2%                | -9,2%                 | -8,9%               |
| Club sportivi   | 177.917        | 21,5%               | 260.088         | 56,1%               | 28,8%                 | 103,7%              |
| Palestre  | 28.621         | 3,5%                | 1.526           | 0,3%                | -16,5%                | -84,8%              |
| Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi | 75.877         | 9,2%                | 20.182          | 4,4%                | 50,0%                 | 112,5%              |
| Altre attività sportive nca                                   | 46.433         | 5,6%                | 9.615           | 2,1%                | 132,9%                | 152,8%              |
| <b>Totale Sport</b>   | <b>826.689</b> | <b>100,0%</b>       | <b>463.425</b>  | <b>100,0%</b>       | <b>19,1%</b>          | <b>71,5%</b>        |

**Tabella 18 Fatturato, Valore aggiunto per categoria. Valori nominali in migliaia di Euro. Anno 2020 e variazione anni 2014-2020.**

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

A livello territoriale il contributo maggiore al fatturato e al valore aggiunto del settore sportivo regionale proviene dalle imprese localizzate nella provincia di Forlì-Cesena, dove ha sede l'impresa leader mondiale nella fabbricazione di articoli sportivi. In secondo luogo sono le imprese con sede provincia di

Ravenna e nella Città Metropolitana di Bologna quelle che presentano le quote di fatturato relativamente maggiori. In termini di valore aggiunto sono invece le società di capitali con sede a Modena, Bologna e Ravenna quelle che presentano le quote relativamente maggiori dopo quelle con sede a Forlì-Cesena.

| Province              | Fatturato      | Quota per provincia | Valore Aggiunto | Quota per provincia | Var % Fatt. 2020-2014 | Var % VA. 2020-2014 |
|-----------------------|----------------|---------------------|-----------------|---------------------|-----------------------|---------------------|
| Bologna               | 83.171         | 10,1%               | 75.231          | 16,2%               | 22,0%                 | 11,8%               |
| Ferrara               | 12.646         | 1,5%                | 41.685          | 9,0%                | 22,0%                 | 936,1%              |
| Forlì-Cesena          | 400.359        | 48,4%               | 138.439         | 29,9%               | 8,7%                  | 45,4%               |
| Modena                | 42.200         | 5,1%                | 111.544         | 24,1%               | 74,3%                 | 148,2%              |
| Parma                 | 30.095         | 3,6%                | 19.858          | 4,3%                | 61,8%                 | 387,8%              |
| Piacenza              | 22.225         | 2,7%                | 5.491           | 1,2%                | -18,3%                | 55,6%               |
| Ravenna               | 153.366        | 18,6%               | 48.942          | 10,6%               | 27,2%                 | 28,1%               |
| Reggio nell'Emilia    | 57.707         | 7,0%                | 16.219          | 3,5%                | 61,6%                 | 118,0%              |
| Rimini                | 24.921         | 3,0%                | 6.016           | 1,3%                | 17,7%                 | 10,9%               |
| <b>Emilia-Romagna</b> | <b>826.689</b> | <b>100,0%</b>       | <b>463.425</b>  | <b>100,0%</b>       | <b>19,1%</b>          | <b>71,5%</b>        |

**Tabella 19 Fatturato, Valore aggiunto per provincia. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2020 e variazione anni 2014-2020**

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Nel primo anno di pandemia quando sia il nostro paese, sia il resto dei partner europei e delle economie mondiali era in lock down il settore sportivo ha sofferto più degli altri delle restrizioni messo in campo dalle autorità sanitarie. Tra il 2019 e il 2020 a fronte di un calo del fatturato del 17,9% registrato in media dall'economia regionale, il settore sportivo ha segnato un -20,8%, tuttavia mentre il valore aggiunto è calato in media in regione del 22,5%, nello sport questo è diminuito solo del 5,8%.

Tra i comparti i più penalizzati dalle restrizioni che hanno interessato il settore sono state le Palestre che hanno visto dimezzare il proprio fatturato, mentre il valore aggiunto è diminuito di oltre il 90%, seguono le imprese che si dedicano alla gestione degli impianti sportivi -37,8% il fatturato e -35,5% il valore aggiunto, i corsi sportivi e ricreativi -30,7% il fatturato e -48,5% il valore aggiunto, i servizi dediti alle altre attività sportive che hanno registrato un calo di circa un quarto del fatturato e del 16,6%

del valore aggiunto, infine la fabbricazione di articoli sportivi ha segnato un -18,1% di fatturato e un -20,5% del valore aggiunto. I comparti che hanno “tenuto” in misura migliore del resto del settore sportivo sono stati i Club sportivi che

nonostante un calo del 6,3% del fatturato hanno fatto registrare un +17,6% di valore aggiunto e gli enti ed organizzazioni sportive che a fronte di un calo del fatturato del 15% hanno visto incrementare il proprio valore aggiunto del 14%.

| Categorie Sport   | Var % Fatt. 2019-2020 | Var % VA. 2019-2020 |
|---|-----------------------|---------------------|
| Fabbricazione di articoli sportivi                            | -18,1%                | -20,5%              |
| Corsi sportivi e ricreativi                                   | -30,7%                | -48,2%              |
| Gestione di impianti sportivi                                 | -37,8%                | -35,5%              |
| Club sportivi   | -6,3%                 | 17,6%               |
| Palestre  | -53,3%                | -90,6%              |
| Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi | -15,0%                | 14,0%               |
| Altre attività sportive nca                                   | -24,8%                | -16,6%              |
| <b>Totale Sport</b>   | <b>-20,8%</b>         | <b>-5,8%</b>        |

**Tabella 20 Variazione percentuale di Fatturato e Valore aggiunto per categoria anni 2019-2020. Valori nominali in migliaia di Euro.**

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Dal punto di vista territoriale le province che hanno maggiormente sofferto della crisi dovuta alle restrizioni della pandemia sono state quelle di Ferrara (-45,2% il fatturato e -21,6% il valore aggiunto), Rimini (-34,2% e -14,3%), la Città Metropolitana di Bologna (-27,6% e -16,7%), Forlì-Cesena (-21,1% e -23,7%) e Piacenza (-16,5% il fatturato, ma -21% il valore aggiunto).

Le province di Modena e Parma, nonostante

abbiano registrato cali del fatturato in linea o anche maggiori di quello medio regionale, hanno tuttavia saggi di crescita notevoli del valore aggiunto (+72% la prima e +47,1% la seconda), ciò è spiegabile in larga misura dagli effetti che le plus valenze hanno avuto sui bilanci del Sassuolo Calcio e del Parma Calcio [14].

| Province              | Var % Fatt. 2019-2020 | Var % VA. 2019-2020 |
|-----------------------|-----------------------|---------------------|
| Bologna               | -27,6%                | -16,7%              |
| Ferrara               | -45,2%                | -21,6%              |
| Forlì-Cesena          | -21,1%                | -23,7%              |
| Modena                | -20,0%                | 72,0%               |
| Parma                 | -33,1%                | 47,1%               |
| Piacenza              | -16,5%                | -21,0%              |
| Ravenna               | -3,2%                 | -11,2%              |
| Reggio nell'Emilia    | -25,3%                | -16,1%              |
| Rimini                | -34,2%                | -14,3%              |
| <b>Emilia-Romagna</b> | <b>-20,8%</b>         | <b>-5,8%</b>        |

**Tabella 21 Variazione percentuale di Fatturato e Valore aggiunto per provincia anni 2019-2020. Valori nominali in migliaia di Euro.**

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk



Se non ci si limita al solo panorama delle società di capitali e si estende l'analisi all'universo delle imprese attive [15] (società di capitali e di persone), il fatturato del settore Sport [16] nel 2018 - ultimo anno per cui è disponibile il dato - ammonta in Emilia-Romagna a circa 1,3 miliardi di Euro [17], pari a circa lo 0,4% del totale del fatturato regionale. Il valore aggiunto generato dal settore nello stesso anno è di circa 635 milioni di euro, lo 0,8% del totale prodotto in Emilia-Romagna. In termini nominali, tra il 2014 e il 2018, il fatturato del settore sportivo è aumentato di oltre il 70% a fronte di un aumento di circa il 14% di quello medio regionale. Il valore aggiunto di settore è invece cresciuto più del 44%, rispetto al 18,3% dell'economia regionale.

Queste dinamiche eccezionali e particolarmente concentrate nel biennio 2016-2017, seppure sostenute da una forte crescita economica del settore nell'ultimo decennio, sono in parte dovute da alcune variazioni avvenute nelle classificazioni economiche adottate da alcune imprese di riferimento o dalla nascita di nuove imprese con fatturati rilevanti [18].

[15] L'analisi dei dati economici del settore sportivo di seguito presentata utilizza come fonte la rilevazione campionaria dei Risultati Economici delle Imprese-ISTAT (si veda nel dettaglio la nota metodologica in calce al presente rapporto), che fornisce informazioni riguardo ai risultati economici di tutte le imprese italiane attive, che operano nei settori industriali e dei servizi, con l'esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici. Le stime Istat forniscono un quadro dei risultati economici delle imprese aggiornato al 2017, che si estende alla totalità di imprese attive e dunque, sia alle società di capitali che alle società di persone. Rispetto quindi alle analisi sin qui presentate, che utilizzavano come fonte la banca dati AIDA- Bureau Van Dijk, che si ricorda raccogliere informazioni rispetto alle sole società di capitali, l'universo delle imprese è più esteso, proprio perché comprende anche le società di persone. Rispetto ai dati di fonte AIDA, tuttavia, l'orizzonte temporale è meno esteso, dal momento che alla data di stesura del presente rapporto l'ultimo dato disponibile è aggiornato al 2017. Inoltre i settori di attività economica afferenti al settore sportivo analizzati tramite la rilevazione campionaria dei Risultati Economici delle Imprese-ISTAT è limitato a solo alcuni codici Ateco 2007, così come specificato dalla seguente nota.

[16] Il settore sportivo descritto nel presente paragrafo fa riferimento ai soli seguenti codici Ateco 2007: R-93: attività sportive, di intrattenimento e di divertimento. Questa scelta è stata adottata poiché i dati della rilevazione campionaria sui Risultati Economici delle Imprese-ISTAT hanno una disaggregazione massima a livello regionale che si limita al secondo digit (Divisione) della classificazione Ateco 2007. Ricomprendere il settore della Fabbricazione di articoli sportivi (C-32.30.00) e quello dei Corsi sportivi e ricreativi (P-85.51.00) avrebbe richiesto di considerare nell'analisi le più ampie branche di attività economica delle "Altre attività manifatturiere (C-32)" e dell'"Istruzione (P-85)" che avrebbe portato ad una sopravvalutazione dei dati di fatturato e valore aggiunto. Dall'altro lato la massima disaggregazione a livello regionale della rilevazione campionaria sui Risultati Economici delle Imprese-ISTAT, che si ricorda limitarsi al secondo digit della classificazione Ateco 2007, ha necessariamente richiesto di comprendere all'interno dell'analisi dei dati di fatturato e valore aggiunto presentata nel presente capitolo i seguenti codici Ateco 2007 non afferenti al settore sportivo così come definito nel presente rapporto (si veda nota 11 del capitolo 4): R 93.21.00 Parchi di divertimento e parchi tematici, R 93.29.10 Discoteche, sale da ballo night-club e simili, R 93.29.20 Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali, R 93.29.30 Sale giochi e biliardi, R 93.29.90 Altre attività di intrattenimento e di divertimento n.c.a. Se da un lato dunque la scelta di non includere il settore della Fabbricazione di articoli sportivi (C-32.30.00) e quello dei Corsi sportivi e ricreativi (P-85.51.00), ha portato ad una sottostima del volume di fatturato e valore aggiunto del settore Sport, così come definito nel precedente capitolo del presente rapporto, dall'altro, quella di includere i Parchi di divertimento e parchi tematici, le Discoteche, sale da ballo night-club e simili, la Gestione di stabilimenti balneari, marittimi, lacuali e fluviali, le Sale giochi e biliardi, e le Altre attività di intrattenimento e di divertimento n.c.a. ha portato ad una sopravvalutazione dei risultati economici del settore Sport. In linea generale il peso del settore sport sul codice Ateco 2007 "R-93: attività sportive, di intrattenimento e di divertimento" pesa per il 42,7% se si considerano le unità locali e per il 43,6% se si considerano gli addetti (fonte: SMAIL 2018).

[17] Fonte: Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) e Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese- ISTAT. Per maggiori informazioni si rimanda alla nota metodologica in calce al presente rapporto.

[18] In particolare tra il 2016 e il 2017 la Scuderia di F1 Toro Rosso S.p.a. è passata dal codice Ateco 2007 C-29.1 "Fabbricazione di autoveicoli" al codice R- 93.1 "Attività sportive", due società di promozioni di eventi sono entrate nel codice riservato alle attività sportive e altre imprese sono state costituite nel 2017.

Se si esclude infatti dall'analisi il 2017, nel 2016 il fatturato del settore sportivo in Emilia-Romagna ammontava a 885 milioni di euro e il valore aggiunto a 399 milioni, pari

rispettivamente allo 0,3% e allo 0,5% del fatturato e dal valore aggiunto prodotti dal totale dell'economia regionale.

|                  | Fatturato   |                        | Valore aggiunto |                        |
|------------------|-------------|------------------------|-----------------|------------------------|
|                  | 2018        | Variazione % 2014-2018 | 2018            | Variazione % 2014-2018 |
| Sport E-R        | 1.334.209   | 71,4%                  | 634.989         | 44,2%                  |
| Tot economia E-R | 314.895.570 | 13,9%                  | 82.315.178      | 18,3%                  |

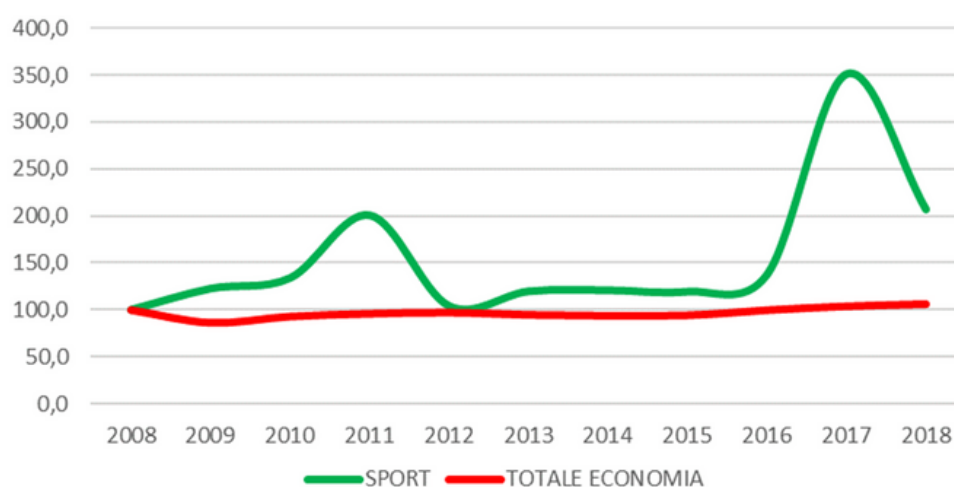
**Tabella 22 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2014-2018, nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Valori nominali in migliaia di Euro.**

Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

Nonostante queste variazioni metodologiche abbiano generato scostamenti eccezionali nella traiettoria economica del settore sportivo, analizzando la dinamica dei risultati economici delle imprese emerge nettamente la migliore performance del settore sportivo rispetto al resto dell'economia regionale e il suo contributo anticiclico.

Se si analizza, infatti, la dinamica del fatturato del settore Sport nell'ultimo decennio ed escludendo l'andamento anomalo del biennio 2016-2017 in cui si è registrata una forte "impennata" dei dati di fatturato e valore aggiunto dovuto alle ragioni precedentemente descritte, è possibile osservare che, fatto cento il dato del 2008, questo nel 2016, è aumentato di 37 punti base (251 se si considera il 2017), rispetto ai -0,2 punti base del dato medio regionale. Inoltre, se si osserva l'andamento del fatturato di settore è possibile evincere che anche all'inizio della crisi internazionale del 2008, in cui l'economia regionale è diminuita di

14 punti base (2009), il fatturato del settore è cresciuto costantemente fino al 2011, anno in cui è raddoppiato a fronte di una flessione media regionale del 4,2% rispetto al 2008. Nel 2012, all'inizio della seconda fase recessiva (2012-2014), dopo il picco dell'anno precedente, il fatturato dello Sport ha subito una forte flessione dell'ordine di 16 punti percentuale rispetto all'anno precedente, ma restando positivo del 4% circa, rispetto al 2008. Successivamente il fatturato di settore ha ripreso il proprio percorso ascendente e si è mantenuto su valori intorno al +20% rispetto al 2008 a fronte di un -6% del resto dell'economia regionale. Nel 2016 come si diceva il fatturato sportivo è aumentato sensibilmente portandosi su valori dell'ordine del 37% superiore a quelli di inizio periodo. Nel 2017 il fatturato di settore è poi più che triplicato rispetto al 2008. Nel 2018, questo si attesta, come precedentemente descritto, 107 punti base sopra il 2008 e oltre 70 punti base rispetto al 2014.



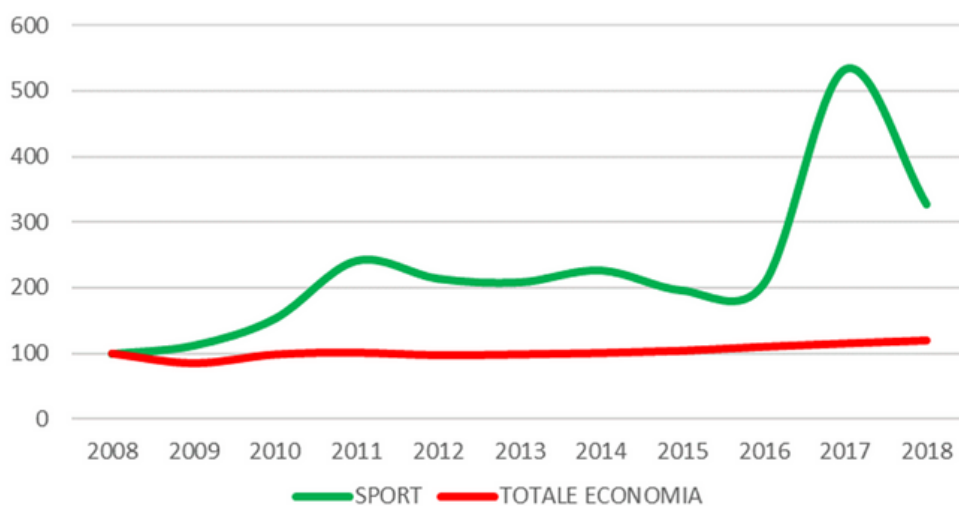
**FIGURA 11 Fatturato nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008**

Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

La dinamica del valore aggiunto ha fondamentalmente seguito l'evoluzione del fatturato, mostrando tuttavia un gap più positivo con quello del resto dell'economia regionale. Dopo il picco del 2011 in cui è aumentato di oltre 2,5 volte rispetto al 2008, il valore aggiunto del settore sportivo si è mantenuto doppio rispetto a quello di inizio periodo fino al 2016, quando ha fatto segnare un

206% rispetto al +10% del resto dell'economia regionale.

Nel 2017, seguendo e superando l'impennata del fatturato ha raggiunto il 535% in più rispetto a quello fatto registrare nel 2008, rispetto al +14% del resto dell'economia regionale. Nel 2018 il valore aggiunto del settore si attestato su valori tripli rispetto a quelli del 2008 e quasi doppi rispetto a quelli del 2014.



**FIGURA 12** Valore aggiunto nello Sport e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008

Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

Se l'economia regionale rappresenta circa il 10% del fatturato e del valore aggiunto prodotti in Italia, l'Emilia-Romagna ha generato nel 2018 il 17,8% del fatturato e il 13,6% del valore aggiunto prodotti dal settore sport nell'intero paese.

Tra il 2014 e il 2018 il fatturato prodotto dalle imprese sportive regionali è aumentato del 71,4%, rispetto al +20,9 del dato nazionale, mentre il valore aggiunto dello sport regionale è aumentato del 44,2%, rispetto al +33,6% del resto del paese.

Se ci si limita ad analizzare il 2016, al fine di

escludere il 2017, anno in cui si è verificata un'anomala impennata di fatturato e valore aggiunto in Emilia-Romagna, la dimensione economica dello Sport regionale rappresenta l'11,6% del fatturato e il 9,9% del settore sportivo nazionale.

In termini di dinamica tra il 2008 e il 2016 il fatturato del settore sportivo regionale è cresciuto del 37,4%, rispetto al 12,9% di quello nazionale, mentre il valore aggiunto del settore regionale è aumentato del 106,1% rispetto al 59% di quello nazionale.

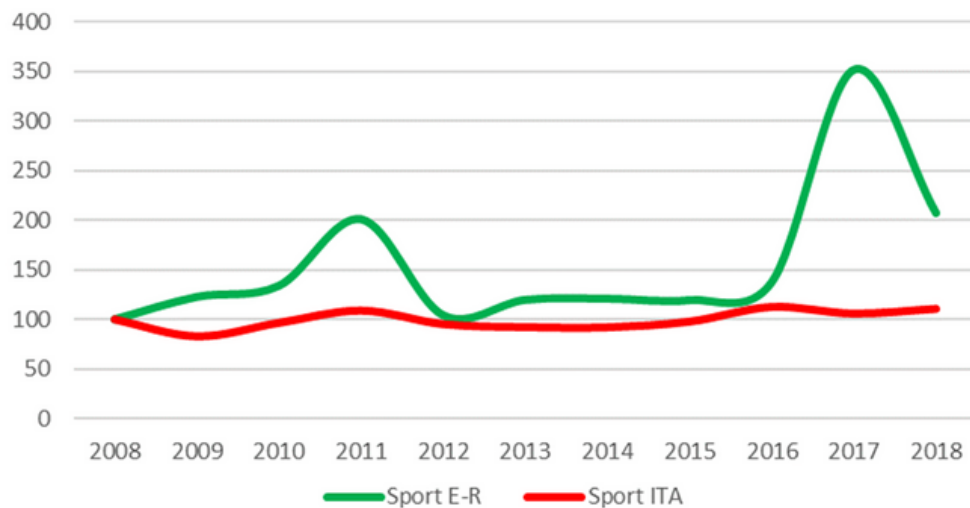
|           | Fatturato |                        | Valore aggiunto |                        |
|-----------|-----------|------------------------|-----------------|------------------------|
|           | 2018      | Variazione % 2014-2018 | 2018            | Variazione % 2014-2018 |
| Sport E-R | 1.334.209 | 71,4%                  | 634.989         | 44,2%                  |
| Sport ITA | 7.475.398 | 20,9%                  | 4.666.730       | 33,6%                  |

**Tabella 23** Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2014-2018, nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali in migliaia di Euro.

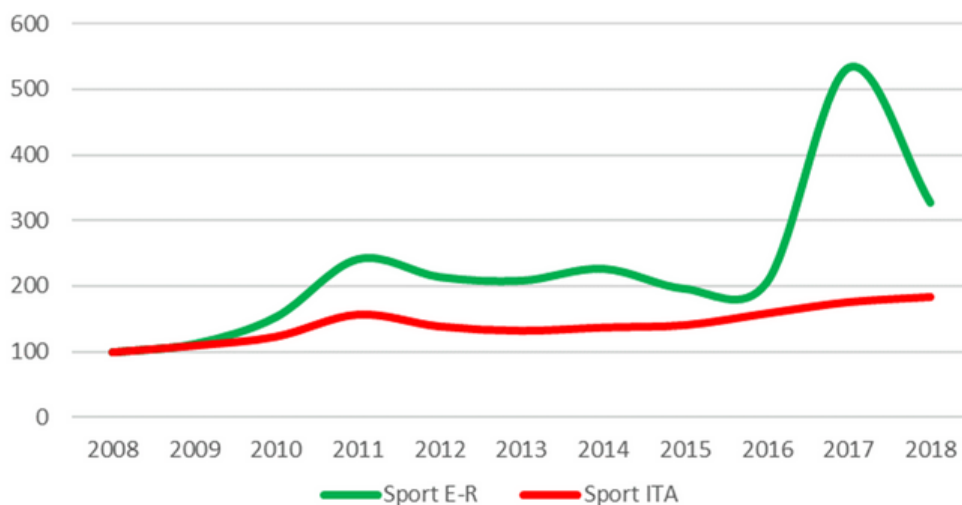
Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

Se si confronta la dinamica del fatturato e del valore aggiunto del settore sportivo in Emilia-Romagna e in Italia nell'ultimo decennio è possibile osservare come questi abbiano avuto traiettorie concordi a quelle nazionali se si escludono i picchi del 2011 e del 2017.

In entrambi i casi dai grafici seguenti si può apprezzare per l'intero periodo un gap positivo per il settore sportivo regionale rispetto a quello nazionale.



**FIGURA 13 Fatturato nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008**  
 Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT



**FIGURA 14 Valore aggiunto nello Sport in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008**  
 Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

## 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDI DELLE POSIZIONI DI LAVORO NEL SETTORE SPORT



Se i dati relativi a struttura e risultati economici dello sport presentati finora nel presente rapporto, restituiscono una fotografia del settore che non sconta gli effetti della crisi innescata dalla pandemia di Covid-19, quelli relativi al mercato del lavoro, che utilizzano come fonte il Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna (SILER), rappresentano la prima testimonianza, catturata da fonti amministrative "ufficiali", capace di dare un primo riscontro di cosa sia successo nel corso del 2020 al comparto sportivo regionale.

Nel 2020 nel settore Sport [19] dell'Emilia-Romagna – così emerge dall'analisi dei dati SILER - ha subito un notevole impatto occupazionale in termini, sia di flussi del mercato del lavoro, che di posizioni lavorative perse. Nell'ultimo anno si sono infatti registrate 3.820 attivazioni e 4.056 cessazioni di rapporti di lavoro, rispetto alle oltre 8 mila del 2019. Il saldo tra posizioni di lavoro create e distrutte è stato negativo di 236 unità rispetto al saldo positivo di circa 200 unità registrato nel 2019 [20].

Oltre l'80% dei flussi del mercato del lavoro nello Sport è risultato appannaggio di contratti alle dipendenze (circa 3.200 attivazioni e 3.500 cessazioni), mentre i contratti di lavoro intermittente hanno rappresentato circa il 16% dei flussi del settore.

Delle 236 posizioni di lavoro perse nel 2020, 160 hanno riguardato contratti alle dipendenze, mentre 77 contratti di lavoro intermittente.

Tra i contratti alle dipendenze l'unico saldo positivo si è registrato tra i contratti a tempo indeterminato (+142). Per questa tipologia contrattuale, ma più in generale per tutto il lavoro dipendente, ha giocato un effetto combinato la protezione offerta dagli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti per ragioni economiche introdotta nella primavera 2020 e, successivamente prorogata con leggere modifiche nei mesi successivi.

Sull'andamento delle posizioni a tempo indeterminato, nella seconda parte dell'anno, si è aggiunto l'effetto dell'esonero contributivo per assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato introdotto con il «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104).

Le trasformazioni di contratti a termine e di apprendistato in contratti a tempo indeterminato hanno giocato, anche nel 2020, un ruolo cruciale nella crescita delle posizioni lavorative (a tempo indeterminato) senza le quali (le trasformazioni di contratti a termine ed in apprendistato in contratti a tempo indeterminato sono state pari a circa 220 unità) il saldo annuale di questa tipologia contrattuale non sarebbe stato positivo.

[19] Per la definizione del settore Sport e dunque dei codici Ateco 2007 considerati all'interno delle statistiche contenute nel presente capitolo, si rimanda alla nota 11 del capitolo 4 del presente rapporto.

[20] Fonte: SILER, Sistema Informativo Lavoro Regione Emilia-Romagna



Alla luce di queste considerazioni non stupisce che, nel 2020, come nel periodo immediatamente successivo alla crisi del 2008-2009, in cui furono le posizioni di lavoro con contratti a termine quelle a subire gli effetti più immediati della crisi, il saldo negativo delle

posizioni alle dipendenze sia quasi interamente attribuibile ai contratti a tempo determinato, che hanno fatto registrare un saldo negativo di circa 250 unità, seguito dall'apprendistato (-38 unità) e, infine, il lavoro somministrato (-11 unità).

| Tipologia                                 | Attivazioni  | Trasformazioni (a) | Cessazioni   | Saldo (b)   |
|---|--------------|--------------------|--------------|-------------|
| 2020                                      |              | Valori assoluti    |              |             |
| Lavoro dipendente (c)                     | 3.230        |                    | 3.389        | -159        |
| Tempo indeterminato                       | 218          |                    | 301          | 142         |
| Apprendistato                             | 193          | 41                 | 190          | -38         |
| Tempo determinato                         | 1.786        | 179                | 1.859        | -252        |
| Lavoro somministrato                      | 1.033        | 5                  | 1.039        | -11         |
| Lavoro intermittente                      | 590          |                    | 667          | -77         |
| <b>Totale dipendente ed intermittente</b> | <b>3.820</b> | <b>-</b>           | <b>4.056</b> | <b>-236</b> |

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

**Tabella 24 Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro e saldo per tipo di contratto nel settore Sport in Emilia-Romagna. Anno 2020, valori assoluti**

Fonte: elaborazioni su dati SILER

| Tipologia                                 | Attivazioni | Trasformazioni (a) | Cessazioni  | Saldo (b)   |
|---|-------------|--------------------|-------------|-------------|
| 2019                                      |             | Valori assoluti    |             |             |
| Lavoro dipendente (c)                     | 0,4%        | -                  | 0,5%        | -1,6%       |
| Tempo indeterminato                       | 0,2%        | -                  | 0,2%        | 0,6%        |
| Apprendistato                             | 0,6%        | 0,4%               | 0,8%        | 2,5%        |
| Tempo determinato                         | 0,4%        | 0,4%               | 0,4%        | 2,0%        |
| Lavoro somministrato                      | 0,9%        | 0,2%               | 0,9%        | 10,0%       |
| Lavoro intermittente                      | 0,8%        | -                  | 0,7%        | 0,5%        |
| <b>Totale dipendente ed intermittente</b> | <b>0,5%</b> | <b>-</b>           | <b>0,5%</b> | <b>4,6%</b> |

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

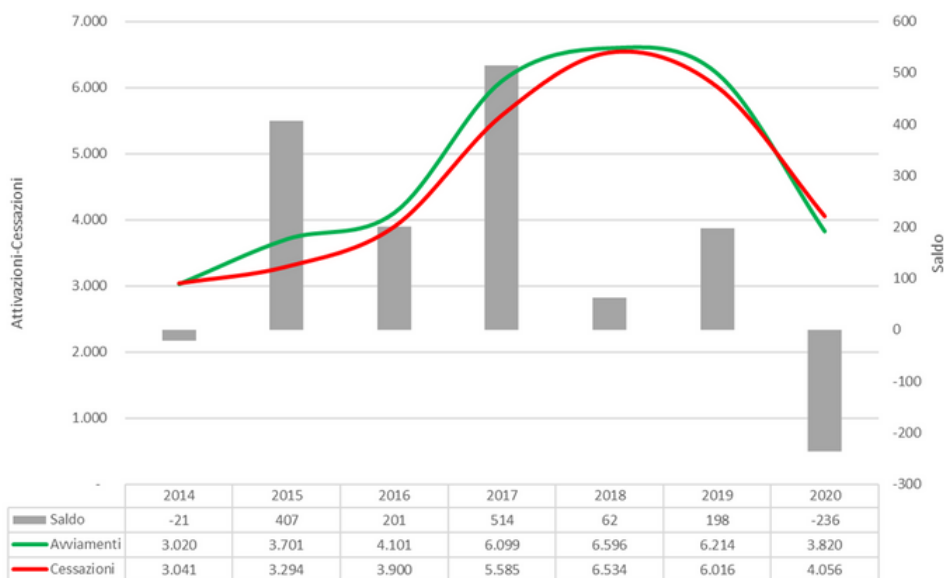
(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

**Tabella 25 Quota di attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro per tipo di contratto del settore Sport sul totale della Regione Emilia-Romagna. Anno 2020, valori percentuale**

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Dopo il triennio record 2016-2019 le circa 3.800 attivazioni e le oltre 4.000 cessazioni del 2020 hanno rappresentato, come era prevedibile, un forte ridimensionamento dei flussi di lavoro dello sport regionale che ha riportato i livelli a quelli del 2015.

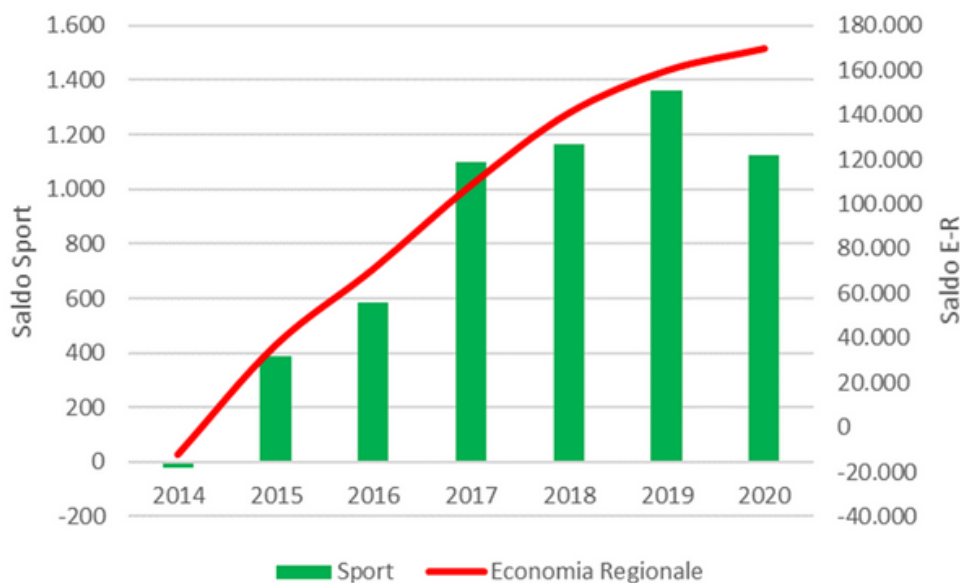
Il saldo 2020, negativo per oltre 200 posizioni lavorative, va a ridimensionare i risultati positivi fatti registrare dall'occupazione del settore nel biennio 2018-2019 e nell'anno record del 2017 (+514 posizioni di lavoro).



**FIGURA 15 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel settore Sport in Emilia-Romagna. Anni 2014-2020, valori assoluti.**  
Elaborazioni: ART-ER su dati SILER

Nonostante il ridimensionamento dei flussi lavorativi nel settore del 2020, dall'analisi di lungo periodo emerge un contributo apprezzabile alla crescita occupazionale dell'economia regionale. Tra il 2014 e il 2019, ossia nel periodo che ha contraddistinto l'uscita dalla crisi internazionale del 2008-2009 per l'economia regionale, delle quasi 160 mila posizioni di lavoro create dall'economia regionale, 1.350 circa sono state create nello sport.

Nell'ultimo anno, quando le limitazioni agli spostamenti e le chiusure imposte dal lockdown hanno fortemente penalizzato il settore, la dinamica occupazionale dello sport ha tuttavia presentato una flessione più accentuata di quella fatta registrare dall'intera economia regionale (-17,3% rispetto al +6,2% della media regionale).

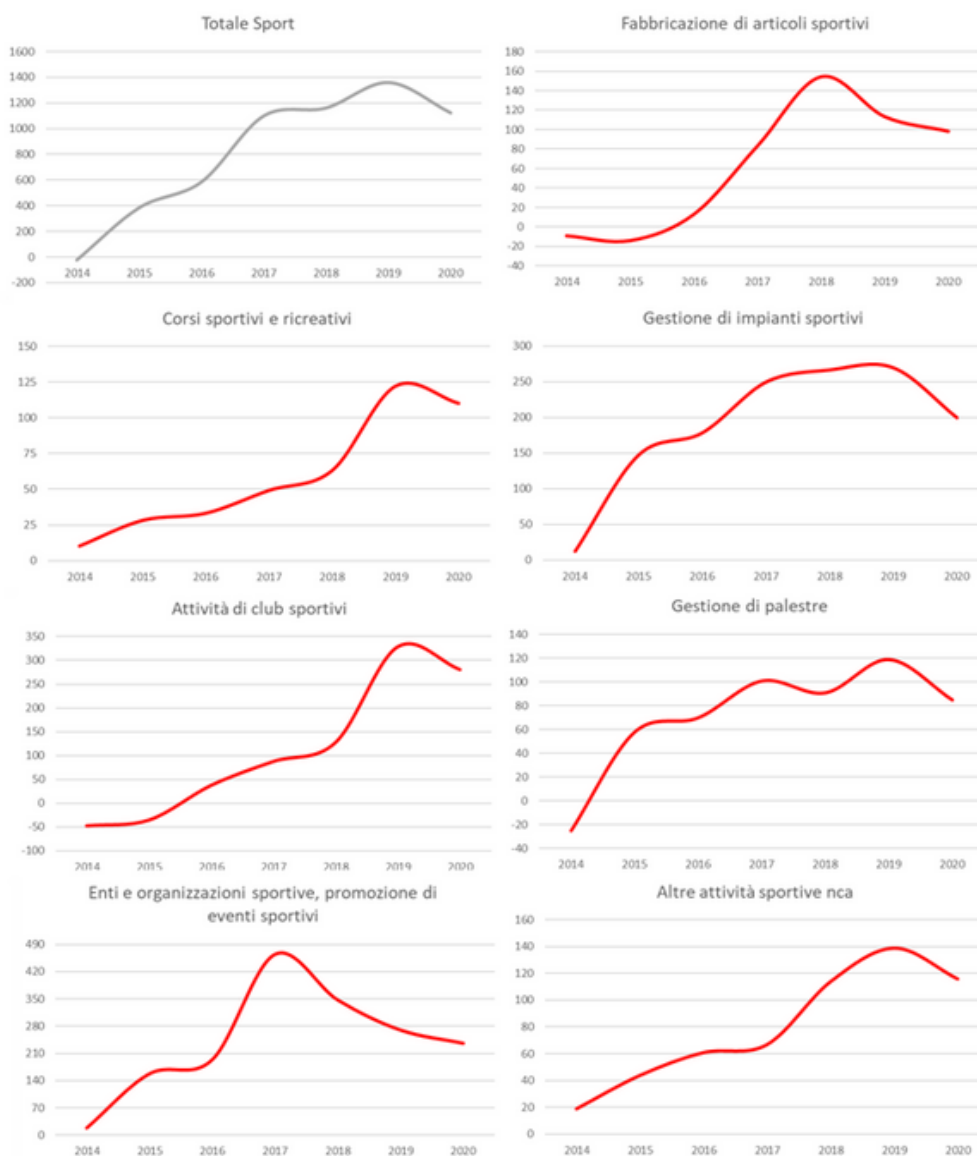


**FIGURA 16 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nell'Economia Regionale e nel settore turistico. Anni 2014-2020 (base 31-12-2013=0)**  
Elaborazioni: ART-ER su dati SILER

Nonostante il forte ridimensionamento al numero di posizioni lavorative create dal settore registrato nell'ultimo anno, se si disaggrega il saldo cumulato per categoria sportiva [21], l'apporto maggiore è stato fornito dai Club sportivi che hanno creato nel periodo 2014-2020 circa 280 posizioni di lavoro, seguiti dagli Enti e organizzazioni sportive e di promozione di eventi sportivi (+236 posizioni

nel periodo) e dai servizi di gestione degli impianti sportivi che hanno creato circa 200 posizioni di lavoro.

Le attività sportive n.c.a. hanno invece creato 116 posizioni di lavoro, 110 quelle create nei corsi sportivi e ricreativi, 98 quelle nella fabbricazione di attrezzature sportive, mentre nelle Palestre si sono create 85 posizioni di lavoro tra il 2014 e il 2020.



**FIGURA 17 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore sport per settore. Anni 2014-2020 (base 31-12-2013=0)**  
Elaborazioni: ART-ER su dati SILER

[21] Si noti che la Figura seguente a cui si riferisce il commento utilizza scale differenti per ogni categoria, in base al relativo peso che ciascuna di esse ha all'interno del settore in termini di posizioni di lavoro create. Ciò è stato realizzato per permettere di apprezzare la dinamica del saldo cumulato delle posizioni di lavoro create in ogni singola categoria, cosa che non sarebbe stata possibile se si fosse utilizzata un'unica scala dimensionale.

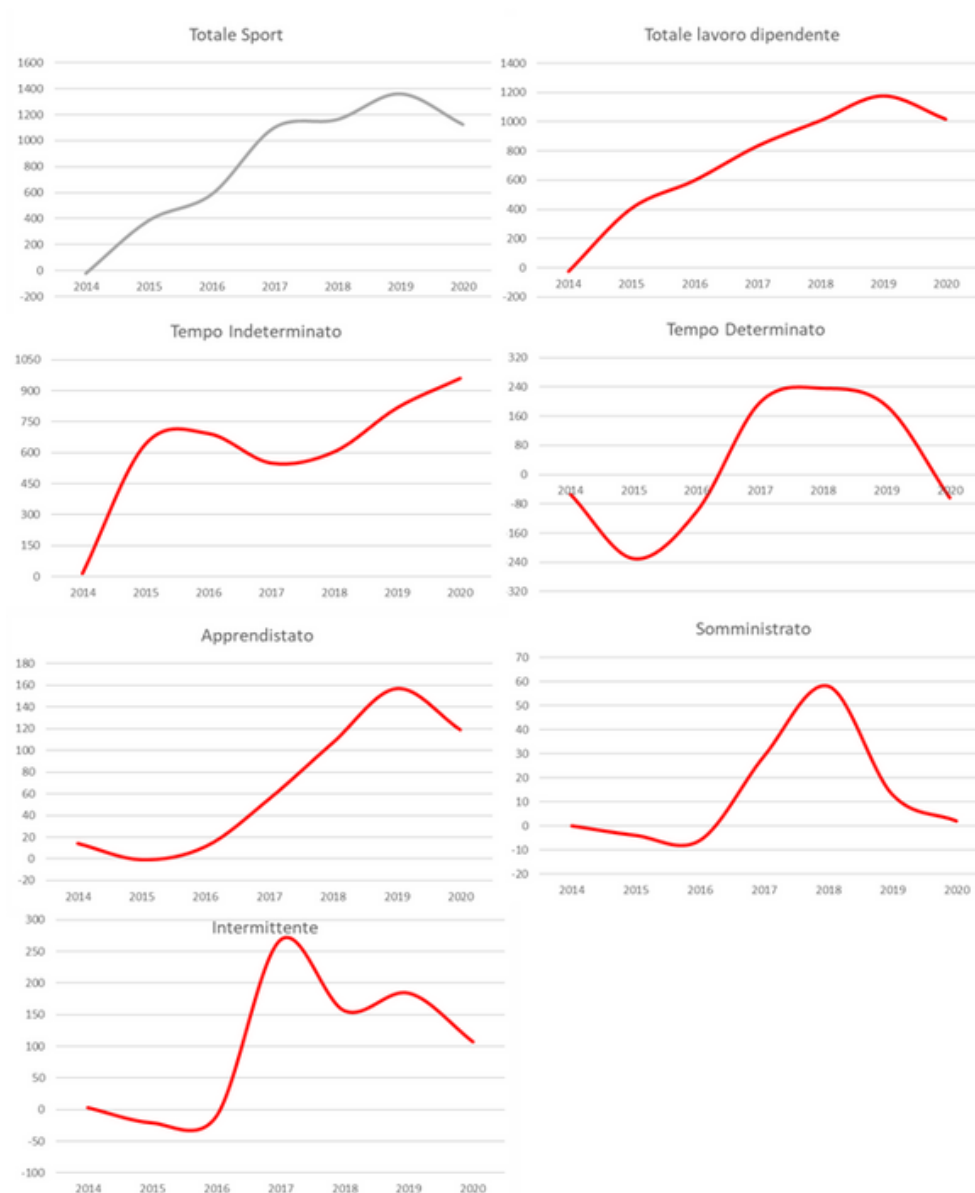
Se si analizza l'andamento delle posizioni lavorative dal 2014 in poi, si può osservare come con l'introduzione degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato e la nuova regolamentazione del mercato del lavoro introdotta con il Jobs Act [22], si è assistito ad una forte crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze (+407 unità nel 2015), che si è protratta nel biennio successivo, per raggiungere nel 2019 una quota pari ad oltre 1.177 posizioni di lavoro in più rispetto al 2014, per poi ritrattare a 1.018 nel 2020.

Tra i contratti, in questa fase, grazie anche alle riforme del mercato del lavoro introdotte dal governo sono stati i contratti a tempo indeterminato e quelli di apprendistato a fornire il maggiore contributo alla crescita delle posizioni di lavoro registrata nell'arco temporale preso in considerazione (rispettivamente +960 posizioni di lavoro rispetto al 2014 e +119).

Per quanto riguarda il lavoro intermittente, con l'entrata in vigore Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero) l'utilizzo di questa tipologia contrattuale è stata fortemente ridimensionata, rispetto al periodo precedente portando il saldo di posizioni di lavoro a -11 posizioni di lavoro nel 2016. Con l'entrata in vigore del Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 con cui è stato soppresso l'istituto del lavoro accessorio, l'utilizzo dei contratti di lavoro intermittente è ripresa e si è oltremodo consolidata portando il saldo nel 2019 a +184 posizioni di lavoro rispetto al 2014.

Nel 2020 così come per i contratti di lavoro a tempo determinato, si è registrato un saldo negativo di 77 unità che ha portato a +107 il saldo di posizioni di lavoro intermittente create dal 2014.

[22] Com'è infatti noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il Jobs Act (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014). Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015, ma gli effetti si sono visti anche nel 2016. Tra i contratti a tempo indeterminato attivati e trasformati dai datori di lavoro privati dell'Emilia Romagna, nel biennio 2015/2016, sulla base dei dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS risulta che sono state circa 102 mila le assunzioni a tempo indeterminato instaurate con la fruizione dell'esonero contributivo L.190/2014 e L. 208/2015, a cui si aggiungono circa 64 mila trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine instaurate con la fruizione dell'incentivo.

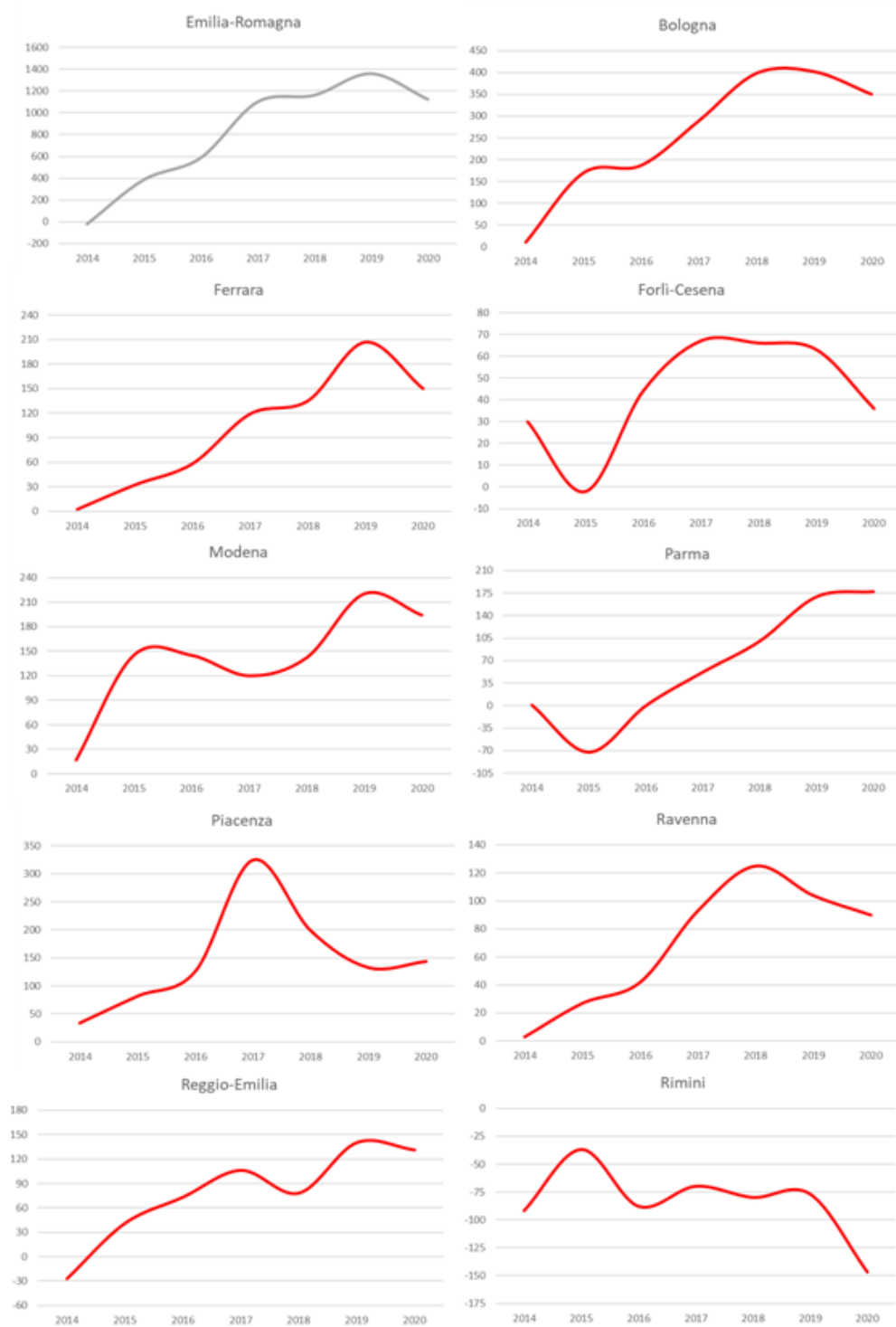


**FIGURA 18** Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore turistico per tipologia di contratto. Anni 2014-2020 (base 31-12-2013=0)

Elaborazioni: ART-ER su dati SILER

Per quanto riguarda infine l'articolazione territoriale della dinamica occupazionale nel settore dello sport, il trend positivo delle posizioni di lavoro registrato nel periodo che va dal 2014 al 2020 si è concentrato in maniera prevalente nella Città Metropolitana di Bologna (+350 posizioni di lavoro rispetto al 2007 pari al 31% del totale), nella provincia di Modena (+194 posizioni di lavoro rispetto al 2007 pari al 17% del totale), in quella di Parma (+177 posizioni pari al 16% del totale) e in quelle di Ferrara (150 e 13% del totale), Piacenza (+114 e il 13% del totale) e Reggio-Emilia (+131 e il 12% del totale).

Il restante della crescita delle posizioni di lavoro dipendente del settore dello sport emiliano-romagnolo, si è distribuito nelle restanti province romagnole di Ravenna e Forlì-Cesena, mentre in quella di Rimini si sono perse circa 150 posizioni di lavoro nello sport tra il 2014 e il 2020.



**FIGURA 19** Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel settore turistico per provincia. Anni 2014-2020 (base 31-12-2007=0)  
Elaborazioni: ART-ER su dati SILER



